

**REGIONE TOSCANA**

**GIUNTA  
REGIONALE**

**Progetto di Paesaggio "Ferro-ciclovie della Val d'Orcia, dei Colli e delle Crete senesi"**

**Informativa preliminare  
ai sensi dell'articolo 48 dello Statuto regionale**

giugno 2021

# **Informativa preliminare ai sensi dell'articolo 48 dello Statuto regionale**

## **INDICE**

### **ELEMENTI IDENTIFICATIVI DEL PROGETTO DI PAESAGGIO**

#### **1. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO E DI PROGRAMMAZIONE**

#### **2. QUADRO CONOSCITIVO (SINTESI)**

#### **3. OBIETTIVI GENERALI**

#### **4. RICOGNIZIONE RISORSE ATTIVABILI PER L'ATTUAZIONE DEL PROGETTO DI PAESAGGIO**

#### **5. INDICAZIONI VAS AI SENSI DELLA L.R. 10/2010**

#### **6. ELEMENTI PER LA VERIFICA DI CONFORMITA' AL PIT**

#### **7. INDIVIDUAZIONE DELLE MODALITA' DI CONFRONTO ESTERNO**

#### **8. DEFINIZIONE DEL CRONOGRAMMA**

## ELEMENTI IDENTIFICATIVI DEL PROGETTO DI PAESAGGIO

DENOMINAZIONE: Progetto di Paesaggio "Ferro-ciclovie della Val d'Orcia, dei Colli e delle Crete senesi"

DURATA: attuazione del Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT-PPR) (indeterminata)

RIFERIMENTI NORMATIVI:

- art.89 della L.R. 65/2014 (Norme per il Governo del Territorio)

RIFERIMENTI PROGRAMMATICI:

- Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 2016-2020, approvato dal Consiglio regionale con Risoluzione n. 47 del 15 marzo 2017;

- Programma di Governo 2020/2025, approvato con Risoluzione del Consiglio regionale del 21 ottobre 2020 n.1 ;

- Documento Preliminare n. 1 del 26/04/2021 (Informativa preliminare al Programma regionale di sviluppo 2021-2025 da trasmettere al Consiglio ai sensi dell'articolo 48 dello Statuto);

- Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2021, approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n.49 del 30 luglio 2020 e relativa Nota di aggiornamento, approvata con deliberazione del Consiglio regionale n.78 del 22 dicembre 2020, integrata con deliberazione del Consiglio regionale n.22 del 24 febbraio 2021;

- Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico approvato con D.C.R. n.37 del 27/03/2015 - art. 34 della Disciplina di Piano;

- Quadro Strategico Regionale per uno sviluppo sostenibile ed equo - Programmazione Comunitaria 2021-2027, approvato con delibera di Giunta regionale n.78 del 03.02.2020.

- Piano regionale integrato infrastrutture e mobilità (PRIIM), approvato con DCR n. 18 del 12/02/2014.

ASSESSORE PROPONENTE: Stefano Baccelli

DIREZIONE: Urbanistica

DIRIGENTE RESPONSABILE: Marco Carletti

SETTORE COMPETENTE: Tutela, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio

ALTRE STRUTTURE REGIONALI COINVOLTE: Direzione "Urbanistica": Settore "Sistema informativo e Pianificazione del Territorio"; Direzione "Mobilità, infrastrutture e trasporto pubblico locale": Settore "Trasporto pubblico locale su ferro e marittimo – Mobilità sostenibile"

### 1. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO E DI PROGRAMMAZIONE

#### Premessa

Il Progetto di Paesaggio "Ferro-ciclovie della Val d'Orcia, dei Colli e delle Crete senesi" vede una sua prima definizione nel Progetto di Paesaggio denominato "Ferro-ciclovie della Val d'Orcia", a cui è stato dato Avvio del procedimento con **D.G.R.n.864 del 13.07.2020** (documentazione consultabile al seguente link: <https://www.regione.toscana.it/-/aggiornamenti-e-integrazioni>) che nasceva dallo Studio di fattibilità conseguente ad un Protocollo di Intesa con i territori, fonte del quadro di riferimento e base per una prima definizione del progetto.

Il richiamato “**Protocollo d’Intesa**” era stato approvato con **D.G.R.n.773** del **01.08.2016** e sottoscritto tra Regione Toscana, Provincia di Siena e Comuni di **Siena, Asciano, Trequanda, San Giovanni d’Asso** (ente capofila ora fuso con il Comune di Montalcino), **Montalcino, Civitella Paganico, Roccastrada, Castiglione d’Orcia e Sinalunga**, con l’obiettivo di “*valutare la fattibilità di un percorso denominato ‘Treno-ciclovia Asciano-Monte Antico’ lungo la ferrovia Asciano-Monte Antico da tempo sospesa all’esercizio ordinario e di valutare la possibilità del riconoscimento di tale tracciato all’interno degli strumenti di programmazione sulla mobilità ciclabile regionale e nazionali*”.

All’Intesa ha fatto seguito la **D.G.R.n.1087** del **08.11.2016** di approvazione delle modalità operative di assegnazione al Comune di San Giovanni D’Asso (ente capofila ora fuso con il Comune di Montalcino) del **contributo regionale** per la redazione dello **studio di fattibilità** propedeutico al progetto di paesaggio “Ferro-ciclovie della Val d’Orcia”, finanziato con art.26ter della l.r. 82/2015 (Disposizioni di carattere finanziario. Collegato alla legge di stabilità per l’anno 2016), introdotto dall’art.3 della l.r. 67/2016.

Lo **Studio di fattibilità** è stato redatto con l’obiettivo principale di individuare un sistema integrato di trasporto di tipo ferroviario e ciclabile che interconnettesse e valorizzasse le emergenze paesaggistiche e storico-culturali dei territori attraversati dalla linea ferroviaria Asciano – Monte Antico.

L’atto di Avvio che ne è conseguito definiva come ambito di applicazione del progetto di paesaggio “Ferro-ciclovie della Val d’Orcia” il territorio dei Comuni firmatari del sopra richiamato Protocollo di Intesa del 2016, ovvero Siena, Asciano, Trequanda, Montalcino, Civitella Paganico, Roccastrada, Castiglione d’Orcia e Sinalunga.

In seguito a tale primo Avvio si sono sviluppati una serie di approfondimenti e proficui confronti, sia interni alla Regione che con gli enti locali interessati nonché con il Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane, e si è tenuto conto dei protocolli di Intesa approvati con DGR n.300 del 29.03.2021 per la progettazione, promozione e realizzazione della Ciclovia turistica regionale dei “due mari” e, in particolare, il Protocollo d’Intesa riferito all’ “Itinerario cicloturistico dei colli e delle crete senesi” nell’ambito territoriale della Provincia di Siena, che interessa i Comuni di Siena, Asciano, Buonconvento, Castelnuovo Berardenga, Monteroni d’Arbia, Murlo, Rapolano Terme e Sinalunga, Da tutto ciò sono emersi l’opportunità e l’interesse ad ampliare l’ambito territoriale di riferimento del Progetto di paesaggio, estendendolo anche ai comuni della Provincia di Siena attraversati dalla direttrice Grosseto-Siena-Arezzo, ricompresi nel citato Protocollo d’Intesa del 2021 riferito all’ “Itinerario cicloturistico dei colli e delle crete senesi”, ma non nel Protocollo del 2016 e nel conseguente Avvio del procedimento di cui alla DGR n. 864/2020. Per completezza territoriale l’estensione interessa anche il Comune di San Quirico d’Orcia.

L’estensione dell’ambito territoriale in oggetto è finalizzata al potenziamento e completamento dell’anello delle percorrenze presenti sul territorio costituito dalla linea ferroviaria storica Asciano-Monte Antico, dalla direttrice della Ciclovia turistica dei “due mari” (ambito territoriale senese oltre ai comuni di Civitella Paganico e Roccastrada nel grossetano) e da tratti delle linee ferroviarie ordinarie (Empoli-Siena-Chiusi-Chianciano e Siena-Montepescali-Grosseto), e con esso alla costruzione di una visione complessiva della fruizione lenta dello splendido territorio attraversato, quale valore aggiunto e arricchimento rispetto all’originario progetto che ne prevedeva lo sviluppo solo per una porzione. Tale estensione territoriale riguarda l’elaborazione di un progetto complessivo che consente, tra le altre cose, di cogliere l’opportunità di mettere a sistema due strumenti regionali, il Progetto di Paesaggio di cui all’art.34 della Disciplina del Piano del PIT-PPR e la progettazione di una infrastruttura quale la Ciclovia turistica regionale dei “due mari” di interesse strategico prevista nel PRIIM.

**In conclusione, i Comuni interessati dal presente Progetto sono complessivamente:**

in provincia di SIENA: **Asciano, Buonconvento, Castelnuovo Berardenga, Castiglione d'Orcia, Montalcino, Monteroni d'Arbia, Murlo, Rapolano Terme, San Quirico d'Orcia, Siena, Sinalunga, Trequanda;**  
in provincia di GROSSETO: **Civitella Paganico e Roccastrada.**

\* \* \* \* \*

Con la legge regionale sul governo del territorio (L.R.65/2014 “*Norme per il governo del territorio*” e s.m.i.) e con l'integrazione al PIT con valenza di Piano Paesaggistico, la Regione Toscana si è posta l'obiettivo di contenere il nuovo consumo di suolo, in linea con gli orientamenti forniti dalla Comunità Europea, che inducono i governi nazionali e locali a mettere in opera buone pratiche, soprattutto per migliorare le prestazioni dei suoli. L'approccio indicato per il contenimento del consumo del suolo e dei suoi impatti è quello di attuare politiche e azioni finalizzate, nell'ordine, a limitare, mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo.

La L.R.1/2015 “*Disposizioni in materia di programmazione economica e finanziaria regionale*” prevede, all'art.4, che il PRS individui le strategie dello sviluppo territoriale nel rispetto di quanto disposto dallo Statuto del territorio di cui al Piano di Indirizzo Territoriale della Regione.

Il Progetto Regionale 9 “Governo del territorio”, nell'ambito del **PRS 2016-2020**, individua come specifica finalità quella di definire un sistema complessivo del governo del territorio atto a garantire uno sviluppo sostenibile delle attività sul territorio toscano, anche mediante l'attuazione di specifici Progetti di Paesaggio.

Tale Progetto Regionale del PRS 2016-2020 attribuisce al sistema di conoscenze del territorio valore fondante sia nel perseguire obiettivi di riduzione dell'impegno di suolo, di conservazione, recupero e promozione degli aspetti e dei caratteri peculiari della identità sociale, sia quale presupposto per la coerente attuazione del Piano Paesaggistico.

**Il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT-PPR)**, approvato con D.C.R. n.37 del 27 marzo 2015, si configura come strumento di pianificazione regionale, copianificato con il MiBACT (ora MiC), finalizzato a sostenere, con le conoscenze offerte e con l'individuazione di specifici obiettivi di qualità per ciascuno dei diversi ambiti di paesaggio, una nuova e maggiore qualità delle trasformazioni che interessano il paesaggio regionale nel suo complesso.

I Progetti di Paesaggio sono previsti e definiti dall'art.34 della Disciplina del Piano del PIT-PPR. Ai sensi del co.6 del medesimo articolo, i Progetti di paesaggio costituiscono attuazione del PIT-PPR, ovvero della sua parte strategica.

**Il Quadro Strategico Regionale per uno sviluppo sostenibile ed equo - Programmazione Comunitaria 2021-2027**, approvato con deliberazione della Giunta regionale n.78 del 3 febbraio 2020, riconosce nei Progetti di territorio che attuano gli obiettivi del Piano regionale di Indirizzo Territoriale, ovvero i Progetti di Paesaggio, lo strumento per la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio territoriale e paesaggistico toscano inteso come bene comune, che partendo dagli aspetti identitari, ambientali, culturali e paesistici delle realtà locali, è in grado di favorire dinamiche di sviluppo locale.

Il **DEFR 2021**, che ai sensi dell'art.7 della medesima L.R.1/2015 aggiorna il PRS, individua nel PR9 contenuto nella Nota di Aggiornamento approvata con D.C.R. n.78 del 22 dicembre 2020 e integrata con D.C.R. n.22 del 24 febbraio 2021, uno specifico intervento finalizzato a proseguire l'iter per la conclusione dei Progetti di Paesaggio avviati e degli Studi di Fattibilità già finanziati dalla Regione e per i quali sono stati stipulati specifici Accordi e/o Protocolli d'Intesa.

Infine il **Programma di Governo 2020-2025**, approvato con Risoluzione di Consiglio regionale n. 1 del 21.10.2020, che in tema di politiche per il governo del territorio e il paesaggio persegue l'obiettivo del contenimento del consumo di suolo e della promozione, conservazione e recupero degli aspetti e dei caratteri peculiari dell'identità sociale quale presupposto per la coerente

attuazione del Piano Paesaggistico, che concili lo sviluppo economico con la valorizzazione culturale e identitaria, dai piccoli borghi alle grandi città della Toscana, individua i Progetti di Paesaggio come strumento di allocazione delle risorse nei territori così individuati come eligibili.

Nello specifico il Progetto di paesaggio “Ferro-ciclovie della Val d'Orcia, dei Colli e delle Crete senesi” costituisce, ai sensi dell’art.34, co.1, lett.b) della Disciplina del Piano del PIT-PPR, progetto locale volto “a dare concreta attuazione agli obiettivi di qualità dei singoli ambiti” di paesaggio. Esso pertanto dà attuazione alla Parte Strategica del PIT-PPR configurandosi come un atto di governo del territorio le cui finalità sono riconducibili al raggiungimento di obiettivi del PIT-PPR specifici delle Schede d’Ambito.

È utile ricordare che, ai sensi dell’art.4 “Carattere delle disposizioni” della Disciplina del Piano del PIT-PPR, gli *Obiettivi di qualità* di cui alla disciplina d’ambito costituiscono, ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs.42/2004), riferimento per l'applicazione delle norme a livello di ambito, al fine di garantire la qualità paesaggistica delle trasformazioni; e che le *Direttive*, correlate agli *Obiettivi di qualità*, costituiscono disposizioni che impegnano gli Enti territoriali all'attuazione di quanto in esse previsto, al fine del raggiungimento degli obiettivi generali e di qualità indicati dal Piano, lasciando a detti Enti la scelta sulle modalità per il loro raggiungimento.

Il presente Progetto si pone in attuazione specifica degli *Obiettivi*, con le *Direttive* ad essi correlate, che risultano riferiti in modo peculiare ai contenuti del Progetto e/o ai territori direttamente interessati.

DALLA SCHEDA D’AMBITO DI PAESAGGIO N.14 – COLLINE DI SIENA (fra i comuni coinvolti nel Progetto di Paesaggio ricomprende i Comuni di Asciano, Buonconvento, Castelnuovo Beradenga, Monteroni d’Arbia, Murlo, Rapolano Terme e Siena)

Obiettivi di qualità e Direttive correlate di riferimento specifico per il Progetto:

*Obiettivo 1:* tutelare i valori paesaggistici della città di Siena, del suo territorio e delle Masse della Berardenga, costituiti dalle relazioni tra un sistema insediativo denso e ramificato di centri, nuclei ed emergenze storico-culturali disposti sui crinali, il mosaico tradizionale delle colture arboree e un complesso sistema di valori geomorfologici ed ecologici

*Direttive correlate:*

- tutelare le relazioni fra viabilità storica e supporto geomorfologico, assicurando che eventuali modifiche del tracciato stradale posto sulle dorsali mantengano una posizione di crinale e si adattino alla morfologia del terreno. Tutelare e riqualificare le relazioni tra viabilità storica e territorio agricolo mediante la conservazione o ricostituzione del corredo arboreo, dei manufatti minori, delle opere di sostegno dei versanti;

- tutelare e valorizzare la rete dei percorsi e delle infrastrutture storiche anche prevedendo la loro integrazione con una rete di mobilità dolce per la fruizione delle risorse paesaggistiche.

Obiettivi di qualità e Direttive correlate, per le quali il Progetto persegue indirettamente le finalità:

*Obiettivo 2:* tutelare i caratteri strutturanti il paesaggio delle Crete Senesi connotato da straordinari valori estetico-percettivi dati dall’associazione tra morfologie addolcite, uniformità dei seminativi nudi, rarefazione del sistema insediativo, nonché da importanti testimonianze storico-culturali e da significative emergenze geomorfologiche e naturalistiche

*Direttive correlate:*

- salvaguardare le visuali panoramiche che traggono gli insediamenti storici, i rapporti di reciproca intervisibilità e le valenze percettive legate anche alla presenza di elementi di corredo arboreo attorno a emergenze storico-architettoniche e lungo tratti di viabilità fondativa.

DALLA SCHEDA D’AMBITO DI PAESAGGIO N.15 – PIANA DI AREZZO E VAL DI CHIANA (tra i comuni coinvolti nel Progetto di Paesaggio ricomprende il Comune di Sinalunga)

Obiettivi di qualità e Direttive correlate, di riferimento specifico per il Progetto:

*Obiettivo 1:* salvaguardare le pianure di Arezzo e della Val di Chiana, qualificate dalla presenza dei paesaggi agrari della bonifica storica e da aree umide di interesse naturalistico, e tutelare le relazioni

funzionali ed ecosistemiche tra il territorio pianeggiante e le aree collinari e montane, nonché ricostituire le relazioni tra il sistema insediativo e le aree agricole circostanti

*Direttive correlate:*

- nella porzione di territorio ricompresa nella Val d'Orcia a sud del Monte Cetona e tra San Casciano dei Bagni e il torrente Rigo: tutelare e valorizzare la rete dei percorsi e delle infrastrutture storiche per la fruizione del territorio e favorire il riutilizzo del patrimonio abitativo e l'accessibilità alle zone rurali.

Obiettivi di qualità e Direttive correlate, per le quali il Progetto persegue indirettamente le finalità:

- tutelare e valorizzare i tracciati delle vie storiche Lauretana, Cassia e Cassia Nova, del Passo della Cerventosa e del passo della Foce in Val di Chio e la rete delle principali strade storiche collinari di crinale o mezzacosta.

DALLA SCHEDA D'AMBITO DI PAESAGGIO N.16 – COLLINE METALLIFERE E ELBA (fra i comuni coinvolti nel Progetto di Paesaggio ricomprende il Comune di Roccastrada)

Obiettivi di qualità e Direttive correlate, per le quali il Progetto persegue indirettamente le finalità:

*Obiettivo 2:* salvaguardare la struttura del paesaggio agro-forestale delle aree alto collinari, montane e insulari, dai fenomeni di abbandono degli ambienti agro-pastorali e dall'alterazione dei valori paesaggistici connessi alle attività estrattive

*Direttive correlate:*

- nella progettazione di infrastrutture e altri manufatti permanenti di servizio alla produzione anche agricola perseguire la migliore integrazione paesaggistica, valutando la compatibilità con la morfologia dei luoghi e con gli assetti idrogeologici ed evitando soluzioni progettuali che interferiscano visivamente con gli elementi del sistema insediativo storico.

*Obiettivo 3:* tutelare l'importante patrimonio archeologico e archeominerario di epoca etrusca e romana e valorizzare le emergenze architettoniche e culturali del significativo patrimonio storico-insediativo

*Direttive correlate:*

- tutelare l'integrità estetico-percettiva, storico-culturale e la valenza identitaria delle importanti emergenze d'interesse archeologico, e valorizzare il vasto patrimonio archeo-minerario attraverso progetti integrati di promozione culturale e turistica;

- salvaguardare e valorizzare le emergenze visuali e storico-culturali rappresentate dai castelli, fortezze, borghi e centri collinari che si stagliano in posizione dominante sui contrafforti e sui balconi naturali del massiccio delle colline metallifere, nonché le relazioni tra il sistema insediativo e il paesaggio agrario circostante caratterizzato da oliveti tradizionali o seminativi (Campiglia, Suvereto, Sassetta, Gavorrano, Scarlino, Massa Marittima, Gerfalco, Giuncarico, Montemassi, Tatti, Roccatederighi, Sassofortino, Roccastrada, Sticciano).

DALLA SCHEDA D'AMBITO DI PAESAGGIO N.17 – VAL D'ORCIA E VAL D'ASSO (fra i comuni coinvolti nel Progetto di Paesaggio ricomprende i Comuni di Castiglione d'Orcia, Montalcino, San Quirico d'Orcia e Trequanda)

Obiettivi di qualità e Direttive correlate, di riferimento specifico per il Progetto:

*Obiettivo 2:* tutelare la struttura paesistica delle colline di Montalcino, caratterizzata da un sistema insediativo denso organizzato in forma radiale e dalla diffusione delle colture arboree, e favorire la ricostituzione di una maglia agraria articolata e diversificata nei paesaggi delle colture specializzate

*Direttive correlate:*

- nella progettazione di infrastrutture e altri manufatti permanenti di servizio alla produzione anche agricola, perseguire la migliore integrazione paesaggistica valutando la compatibilità con la morfologia dei luoghi e con gli assetti idrogeologici, evitando soluzioni progettuali che interferiscano visivamente con la leggibilità del sistema insediativo storico alterandone i valori.

*Obiettivo 6:* Promuovere progetti e azioni finalizzati alla valorizzazione del territorio compreso all'interno del Sito Unesco nelle sue componenti ambientali e antropiche, salvaguardando i valori storico-culturali e le tradizioni locali

*Direttive correlate:*

- qualificare e mettere a sistema, anche con una rete di mobilità dolce, i tracciati storici quali luoghi privilegiati di percezione del paesaggio, con particolare riferimento al fascio di percorsi che costituivano la Via Francigena (comprese le sue deviazioni di crinale).

Obiettivi di qualità e Direttive correlate, per le quali il Progetto persegue indirettamente le finalità:

*Obiettivo 3:* Favorire il mantenimento degli ambienti agropastorali e delle matrici forestali dell'alta Val d'Orcia e della valle del Formone, che costituiscono eccellenza naturalistica e paesaggistica

*Direttive correlate:*

- tutelare i caratteri identitari dei paesaggi rurali della Val d'Orcia, favorire il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio.

DALLA SCHEDA D'AMBITO DI PAESAGGIO N.18 – MAREMMA GROSSETANA (fra i comuni coinvolti nel Progetto di Paesaggio ricomprende il Comune di Civitella Paganico)

Obiettivi di qualità e Direttive correlate, di riferimento specifico per il Progetto:

*Obiettivo 2:* salvaguardare e valorizzare gli articolati ed eterogenei paesaggi dei rilievi dell'entroterra, caratterizzati da sistemi agrosilvopastorali di elevato valore paesaggistico e ambientale e dal sistema insediativo storico ben conservato, e reintegrare le relazioni ecosistemiche, morfologiche, funzionali e visuali con le piane costiere

*Direttive correlate:*

- salvaguardare il carattere compatto dei nuclei e centri storici e le relazioni figurative con il contesto paesaggistico, contenendo le espansioni insediative e assicurando che le nuove realizzazioni edilizie nei borghi e centri non ne alterino l'immagine consolidata e non si collochino in modo incongruo lungo i principali assi stradali ma contribuiscano, per localizzazione, morfologia, rapporto con lo spazio pubblico e tipologie edilizie, a mantenere o riqualificare ciascun insediamento. *Orientamenti:*

- promuovere la messa in rete e la fruizione integrata dei centri storici dell'interno con le risorse costiere;

- contrastare i processi di spopolamento dei nuclei storici e di abbandono delle aree agricole e pascolive collinari e montane (con conseguente ricolonizzazione arbustiva) favorendo lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio.

*Orientamenti:*

- favorire il riutilizzo del patrimonio abitativo (il recupero dei centri collinari a fini abitativi e di ospitalità diffusa e/o agrituristica), l'offerta di servizi alle persone e alle aziende agricole e migliorare le condizioni complessive di accessibilità anche in termini di viabilità e di servizi di trasporto pubblico;

- promuovere l'offerta turistica e agrituristica legata alle produzioni enogastronomiche di qualità, all'artigianato tipico, alla conoscenza del paesaggio e Dell'ambiente collinare-montano;

- tutelare e valorizzare i tracciati di valore storico e/o paesaggistico che collegano la costa con l'entroterra, anche prevedendo modalità di spostamento integrate, sostenibili e multimodali;

- salvaguardare e valorizzare le emergenze storico-architettoniche e culturali diffuse, quali castelli, borghi storici collinari, castelli-fattorie e fattorie storiche, rocche, torri costiere, complessi religiosi, patrimonio archeologico, promuovendo la loro messa in rete e la fruizione integrata con le risorse paesaggistiche costiere.

Obiettivi di qualità e Direttive correlate, per le quali il Progetto persegue indirettamente le finalità:

- tutelare il valore panoramico della superstrada Siena - Grosseto e della viabilità di crinale che attraversa i rilievi collinari, per le suggestive visuali che vi si aprono verso la costa, le vaste matrici forestali e agropastorali dei rilievi che fanno da corona alla pianura di Grosseto e il diffuso patrimonio di emergenze storico-architettoniche, quali il sistema di castelli e borghi fortificati medievali, di rocche ed edifici religiosi.

Precisando che gli *Indirizzi per le politiche* contenuti nelle Schede di Ambito, ai sensi dell'art.4 "Carattere delle disposizioni" della Disciplina del Piano del PIT-PPR, costituiscono riferimento per l'elaborazione delle politiche di settore, compresi i relativi atti di programmazione, affinché esse

concorrano al raggiungimento degli obiettivi del piano, si ritiene utile al fine di completare l'inquadramento del Progetto, richiamare gli indirizzi più significativi.

DALLA SCHEDA D'AMBITO DI PAESAGGIO N.17 – VAL D'ORCIA E VAL D'ASSO (Comuni di Castiglione d'Orcia, Montalcino, San Quirico d'Orcia e Trequanda)

- favorire programmi mirati alla conservazione e valorizzazione del patrimonio connettivo costituito dai percorsi storici, dai lungofiume e dalle ferrovie storiche, anche nell'ottica di una loro integrazione con una rete della mobilità dolce per la fruizione delle risorse paesaggistiche dell'ambito, con particolare riferimento: alla via Francigena e alle sue deviazioni di crinale, connesse a un patrimonio di manufatti e luoghi di elevato valore storico-testimoniale;
- piena valorizzazione della ferrovia Asciano-Monteantico, con le connesse stazioni, anche attraverso iniziative di mobilità dolce quali il progetto "treno natura", e comunque un progetto integrato tra enti locali e Regione che ne preveda il riutilizzo come ferrovia e ciclovia, compresi gli interventi e le misure di sicurezza;
- tutelare e valorizzare l'articolato sistema di Riserve Naturali Provinciali e di Siti Natura 2000, caratterizzato da aree di alto valore naturalistico e paesaggistico;
- individuare azioni atte a favorire la riattivazione di economie agrosilvopastorali e delle economie turistiche e produttive ad esse connesse;

DALLA SCHEDA D'AMBITO DI PAESAGGIO N.18 – MAREMMA GROSSETANA (Comune di Civitella Paganico)

- avviare azioni volte a contrastare i fenomeni di spopolamento delle aree più interne e la contrazione delle economie a esse connesse (con particolare riferimento ai versanti del Monte Amiata, alle colline tra Scansano e Murci e alle Colline Metallifere), anche promuovendo politiche di integrazione tra il patrimonio costiero e quello dell'entroterra e recuperando e valorizzando le reciproche relazioni territoriali storiche;
- favorire azioni di tutela e valorizzazione delle emergenze storico-architettoniche e culturali diffuse, quali i borghi storici collinari, i complessi religiosi, le torri, il sistema dei castelli e borghi fortificati delle colline dell'Ombrone e dell'Albegna, le fattorie collocate lungo gli antichi percorsi della transumanza, anche nell'ottica della loro messa in rete e fruizione integrata con le risorse paesaggistiche costiere;
- al fine di riequilibrare il sistema insediativo e infrastrutturale polarizzato sulla costa e rivitalizzare i centri più interni, promuovere azioni e programmi volti al recupero e alla valorizzazione delle relazioni costa entroterra;
- valorizzando i tracciati di interesse storico e/o paesaggistico che collegano il sistema insediativo costiero a quello delle aree più interne, anche attraverso possibilità di spostamento multimodali integrate e sostenibili;
- promuovendo la destagionalizzazione e differenziazione della ricettività turistica;
- integrando la ricettività turistica costiera con forme di ospitalità diffusa;
- recuperando e valorizzando, anche a tal fine, il patrimonio abitativo dell'entroterra.

Nell'attuazione del PIT-PPR il Progetto di Paesaggio "Ferro-ciclovie della Val d'Orcia, dei Colli e delle Crete senesi" ha una duplice valenza: da una parte come Progetto di Paesaggio, ne è strumento di attuazione ai sensi dell'art.34 della Disciplina del Piano, dall'altra ne è progetto di attuazione poiché si inquadra anche all'interno del primo Progetto di Paesaggio formulato dallo stesso PIT-PPR, il "***Progetto di fruizione lenta del paesaggio regionale***" al quale è dedicato l'**Allegato 3 del Piano**.

Il tema della fruizione lenta del Paesaggio Toscano permea di sé tutto il Piano Paesaggistico; a partire dalla Disciplina del Piano, agli Ambiti di Paesaggio con le loro Invarianti, fino alla specifica disciplina dei Beni Paesaggistici. L'accessibilità al territorio costituisce un requisito indispensabile per l'esistenza stessa del paesaggio, la sua conservazione e continua evoluzione (Carta Europea del Paesaggio).

Il presente Progetto è sinergico, quindi, al “*Progetto di fruizione lenta del paesaggio regionale*”, finalizzato a costruire un sistema di corridoi paesaggistici lungo le principali strutture ambientali e i principali itinerari storico-culturali, a tutelare e valorizzare la rete infrastrutturale storica come elemento strutturale dei paesaggi regionali, a garantire l’accessibilità a tutti i paesaggi regionali attraverso la messa in rete delle diverse modalità di fruizione: Il Progetto regionale individua 12 Progetti pilota che, definiti in base alla presenza di alti potenziali di sviluppo locale, possono indurre effetti positivi sul paesaggio e sulle componenti socio-economiche della collettività; fra questi al n.11 è elencato il “Progetto della Via della Transumanza da Asciano a Monte Antico”. Le finalità/obiettivi del “Progetto di fruizione lenta del paesaggio toscano” del PIT-PPR, assumono quindi il significato di macro-obiettivi per il presente Progetto.

Detto Progetto di Paesaggio verrà approvato in base al **procedimento** previsto e definito dall'**art.89 della L.R. 65/2014** e s.m.i.

Si richiama infine il **Piano Regionale Integrato delle Infrastrutture e della Mobilità (PRIIM)**, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 18 del 12 febbraio 2014 e prorogato ai sensi dell’art. 94 della LR 15 del 31 marzo 2017, che individua:

- il sistema ciclabile di scala regionale in relazione al tessuto ed alla morfologia territoriale, allo sviluppo urbanistico, al sistema naturale, con particolare riferimento ai fiumi, ai laghi, ai parchi nazionali e regionali e ai grandi poli attrattori. Il sistema ciclabile di scala regionale è individuato quale elemento di connessione e integrazione dei sistemi ciclabili provinciali e comunali
- gli obiettivi di intermodalità della mobilità ciclistica con i mezzi di trasporto pubblico da raggiungere sia a livello regionale, sia locale
- il corridoio Grosseto-Siena-Arezzo, che costituisce il tratto toscano della Ciclovía turistica dei “due mari”, quale itinerario di mobilità ciclabile di interesse regionale, ricompreso nella rete nazionale Bicalitalia nell’ambito del Piano generale della mobilità ciclistica di competenza nazionale.

Lo schema di tracciato della Ciclovía turistica dei “due mari” riveste una valenza strategica nell’area sud del territorio toscano, poiché collega trasversalmente altre direttrici ciclabili longitudinali, esistenti o in via di realizzazione, quali la *via Francigena*, il sistema integrato della *Ciclovía dell’Arno*, il *Sentiero della Bonifica* (parte della *Ciclovía del Sole*), la *Ciclovía Tirrenica*, e la *Ciclovía Tiberina*.

La progettazione di tale infrastruttura della mobilità lenta è attualmente in fase di definizione preliminare (PFTE) da parte della competente Struttura regionale per quanto riguarda la componente toscana (itinerario turistico ciclabile Grosseto, Siena e Arezzo). A tal fine, come già richiamato, sono stati approvati con D.G.R. n.300 del 29.03.2021 tre schemi di Protocollo d’Intesa, uno per provincia, tra Regione Toscana e Enti Locali territorialmente competenti per la progettazione, promozione e realizzazione della Ciclovía turistica regionale dei “due Mari”.

## **2. QUADRO CONOSCITIVO (SINTESI)**

**L’ambito territoriale del Progetto di Paesaggio “Ferro-ciclovie della Val d’Orcia, dei Colli e delle Crete senesi” interessa i seguenti Comuni:**

in provincia di SIENA: **Asciano, Buonconvento, Castelnuovo Berardenga, Castiglione d’Orcia, Montalcino, Monteroni d’Arbia, Murlo, Rapolano Terme, San Quirico d’Orcia, Siena, Sinalunga, Trequanda;**

in provincia di GROSSETO: **Civitella Paganico e Roccastrada**

**ed è ricompreso in cinque diversi Ambiti di Paesaggio del PIT-PPR:**

**Ambito di Paesaggio n.14 – Colline di Siena;**

**Ambito di Paesaggio n.15 – Piana di Arezzo e Val di Chiana;**

**Ambito di Paesaggio n.16 – Colline metallifere e Elba;**

**Ambito di Paesaggio n.17 – Val d’Orcia Val d’Asso;**

**Ambito di Paesaggio n.18 – Maremma Grossetana**

Le relative Schede rappresentano ciascuna, alla scala territoriale d’Ambito di Paesaggio, lo Statuto territoriale del PIT-PPR, ne contestualizzano le Invarianti, i Valori e le Criticità che, messi a sistema, ne definiscono il Patrimonio territoriale e Paesaggistico; e per ogni Ambito indicano gli Indirizzi per le Politiche e le Discipline d’uso con gli Obiettivi di Qualità e le Direttive correlate, da perseguire proprio per la tutela e la valorizzazione del Patrimonio territoriale e Paesaggistico descritto.

Elementi di valore, criticità, discipline delle quali si è tenuto conto nella definizione del Progetto in Avvio e che si dovranno perseguire nella messa a punto delle soluzioni progettuali.

Alcune Schede (Schede 15, 16 e 18) includono, fra i comuni ricompresi al loro interno, uno solo di quelli interessati dal Progetto; in questi casi, se pure alcuni contenuti di esse possono essere poco pertinenti rispetto alla descrizione dei luoghi direttamente interessati dal Progetto di Paesaggio, risulta invece centrale tener conto del sistema di relazioni fra il territorio interessato dal Progetto e il più ampio contesto territoriale descritto e disciplinato dalla Scheda d’Ambito.

Fra i Comuni ricompresi nelle Schede d’Ambito, sono coinvolti nel Progetto di Paesaggio i seguenti:

Scheda d’Ambito n.14 - “Colline di Siena”: Comuni di Asciano, Buonconvento, Castelnuovo Berardenga, Monteroni d’Arbia, Murlo, Rapolano Terme e Siena;

Scheda d’Ambito n.15 - “Piana di Arezzo e Val di Chiana”: Comune di Sinalunga;

Scheda d’Ambito n.16 - “Colline metallifere e Elba”: Comune di Roccastrada;

Scheda d’Ambito n.17 - “Val d’Orcia Val d’Asso”: Comuni di Castiglione d’Orcia, Montalcino, San Quirico d’Orcia e Trequanda;

Scheda d’Ambito n.18 - “Maremma Grossetana”: Comune di Civitella Paganico.

Il territorio ricompreso nel Progetto di Paesaggio si articola nella direttrice nord est – sud ovest, lungo le Colline e le Crete Senesi che caratterizzano la porzione nord-ovest e lungo la Val d’Orcia e la Val d’Asso in direzione sud-est.

Dalla lettura delle Schede si ricava che il territorio direttamente interessato dal Progetto presenta caratteri fisiografici e paesaggistici estremamente differenziati (aspetto reso evidente anche dalla frammentazione degli Ambiti Paesaggistici del PIT-PPR, che suddivide, appunto, l’area oggetto di studio in 5 ambiti diversi):

- il territorio delle Colline di Siena e delle Masse della Berardenga che rappresentano la fascia di contado più prossima alle mura di Siena, dove i poderi circondati da orti e altre coltivazioni con prevalenza delle colture legnose, in parte d’impronta tradizionale, si combinano con un sistema insediativo denso e ramificato, punteggiato di borghi, ville, case coloniche e casolari e dominato dalla straordinaria emergenza storico-architettonica ed estetico-percettiva della città di Siena;

- la struttura paesaggistica delle Crete Senesi, che rappresenta uno dei paesaggi di maggior pregio dell’intera Regione, con fenomeni di straordinario valore scenico e geologico, quali balze, calanchi, biancane. Si tratta di un’area collinare estesa delimitata a ovest dalle propaggini della dorsale di Montalcino e a est dalla dorsale Rapolano-Monte Cetona, caratterizzata dagli ampi orizzonti dei seminativi estensivi tipici dei suoli argillosi, da un sistema insediativo a maglia rada che comprende elementi di grande valore storico ed estetico-percettivo, e da fenomeni erosivi talvolta spettacolari (calanchi, balze). Qui i processi di urbanizzazione hanno assunto un’entità modesta, ostacolati dalla conformazione stessa dei suoli; anche l’insediamento rurale è tipico un assetto poderale rarefatto, il “latifondo mezzadrile”. In questo contesto si trovano: insediamenti collinari, strutturati lungo filamenti viari di crinale (arricchiti da emergenze storiche quali castelli, pievi, borghi agricoli), sorti in prossimità di ville-fattorie; poderi localizzati con sul colmo dei poggi per motivi di stabilità, connessi ad una rada maglia di case sparse e al sistema insediativo di fondovalle, con fortificazioni

e mulini fortificati ubicati in luoghi di controllo dei valichi o lungo direttrici più importanti, come il collegamento tra Asciano e Chiusi;

- il territorio della Val d'Orcia e la Val d'Asso che si sviluppa (anche dal punto di vista infrastrutturale) lungo l'andamento morfologico dei crinali e delle valli secondarie dell'Orcia (Asso, Tuoma, ecc..) in direzione nord/ est-sud/ovest e lungo il versante occidentale della catena montuosa del Cetona, scollinando nella Val di Chiana. Lungo la Val d'Asso si intercettano gli insediamenti principali di San Giovanni d'Asso e Pienza ed il sistema di centri allineati lungo la dorsale del Cetona. Il paesaggio che caratterizza oggi la Val d'Orcia è il risultato di una profonda trasformazione che, a partire dagli anni '50, ha portato alla creazione di ampi spazi a seminativo solo sporadicamente interrotti da elementi areali, come calanchi, piccoli boschi, alberi sparsi, piccoli borghi, case sparse, casali ecc. o da elementi lineari quali corsi d'acqua, vegetazione ripariale, siepi, strade, ecc. Il predominio dei grandi spazi aperti e la sporadicità degli elementi naturali e antropici che emergono nella loro essenzialità rappresentano l'invariante strutturale dell'ambito. Il paesaggio rurale della Val d'Orcia ha acquisito forte identità grazie alla particolare disposizione spaziale degli elementi naturali ed antropici, alla presenza sul territorio di aree con elevata valenza ecologica e ambientale e di siti di notevole importanza storico-culturale e architettonica, finendo per assumere il ruolo di una vera e propria risorsa economica;

- spostandosi in direzione sud ovest, il territorio interessato dal Progetto di Paesaggio incontra l'asse storico in cui emerge l'isola collinare dominata dal centro storico di Montalcino, che spicca con il suo inconfondibile profilo, delineato dai campanili, dalla torre del Comune e dalla Fortezza, mentre all'estrema parte meridionale l'ambito è chiuso dal Monte Amiata.

- il territorio d'interesse si chiude verso Est con l'ingresso nella Piana di Arezzo e Valdichiana, fino al Canale Maestro della Chiana, attraverso il Comune di Sinalunga: gli elementi caratterizzanti riguardano in particolare la parte ovest con lo scollinamento dal Monte Cetona. Complessivamente si tratta di un paesaggio di grande pregio per l'intensità delle colture tradizionali, la complessità dell'infrastruttura rurale riconducibile alla fitta rete della viabilità podereale e interpodereale e ai sistemi di contenimento dei versanti, e per il valore ecologico (notevole la presenza di nodi della rete degli agroecosistemi).

- in direzione Ovest il territorio interessato dal Progetto si caratterizza per l'innesto nella Valle del Fiume Ombrone caratterizzata da un paesaggio collinare in cui il mosaico agrario si articola nella struttura paesistica definita dalle grandi masse boscate con la presenza di "campi chiusi" che delimitano colture cerealicole, foraggi e pascoli, strutturati da un reticolo fitto e articolato di siepi, lingue e macchie boscate, e punteggiati da numerosi alberi isolati (in genere querce).

Infine, proseguendo in direzione Ovest l'ambito si chiude sulle colline Metallifere in cui il sistema insediativo è storicamente strutturato lungo le penetranti vallive con una crescente polarizzazione lungo la costa e le pendici collinari.

Il territorio interessato dal Progetto di Paesaggio è caratterizzato da numerosi assi viari, alcuni di rilevante interesse storico:

- il tracciato della ferrovia MonteAntico-Asciano, denominato "la Ferrovia della Val d'Orcia" e il connesso sistema di stazioni e scali (ossatura portante del Progetto) che, aggirando la collina di Montalcino, incrocia la via Cassia in corrispondenza di Torrenieri, e si immette nella valle dell'Asso percorrendola fino ad Asciano. Nel suo sviluppo, la ferrovia mette in contatto alcuni tra i più conosciuti e suggestivi territori del senese (le Crete, la Val d'Orcia e il Monte Amiata) con scorci e panorami di grande valore paesaggistico. Lungo il suo percorso si snodano le stazioni e i centri urbani, sorti come proiezione a valle del centro collinare sovrastante, spesso indicati con l'appellativo di "scalo" (Sant'angelo scalo, Monte Amiata scalo, Asciano scalo, ecc.). Complementari a questa ferrovia ci sono la rete ferroviaria locale (linea ferroviaria Maremmana) e la rete delle ferrovie dimesse utilizzate per il trasporto dei minerali dalle aree collinari di escavazione alla costa, con le sue stazioni e scali;

- le connessioni viarie di carattere storico, (che potranno assumere il ruolo di assi portanti degli itinerari secondari individuati dal Progetto di Paesaggio):

- Lauretana (SP438), che ha origine dalla ex SS73 Senese-Aretina e attraversa il territorio delle Crete Senesi, incontrando Asciano per innestarsi sulla strada statale 715 Siena-Bettolle, collegava Cortona al Tirreno e a Siena attraverso Montepulciano e la Valdorcia, attraversando trasversalmente l'intera piana della Val di Chiana e collegando i centri principali, posti sui versanti opposti;

- Via Cassia: antica via Cassia, che corrisponde all'asse storico pedecollinare che costeggia l'arco orientale della Val di Chiana da Chiusi ad Arezzo, oggi SR 71 Umbro- Casentinese-Romagnola; e Via Cassia/ Francigena (SR2), direttrice di origine romano/medievale che attraversa trasversalmente la Valle dell'Orcia in direzione nord-ovest/sud-est – Siena /Roma, con la viabilità a pettine che si diparte da essa verso nord-est, in direzione della Val di Chiana (SP 38, SR 146 e SR 478);

- Via Vecchia Aurelia (ora Statale Aurelia), sulla quale si innestano a pettine le direttrici viarie che penetrano le valli dei tre corsi d'acqua più importanti. Su questo sistema di pianura si innesta la viabilità di collegamento con i centri collinari, nuclei urbani murati, dalla morfologia compatta, posizionati seguendo la conformazione morfologica, come nel caso di Roccastrada, posto lungo la linea di crinale;

- Aurelia, alla quale sarebbe stata connessa la così detta "Strada per il Tirreno", una delle principali arterie trasversali etrusche della Toscana meridionale che da Chiusi, correndo lungo le valli dell'Orcia e dell'Ombrone, giungeva a Roselle, Campiglia Marittima, Massa Marittima, Roccastrada, alle colline Metallifere di Vetulonia sulla val di Bruna e ai porti fluviali del Lacus Prilius (che allora occupava la pianura grossetana). Si tratta di direttrici variabili nel tracciato (localizzato sui crinali - come nel periodo etrusco e medievale - o verso valle - come nel periodo romano) e di diversa gerarchia (che seguiva il mutare della gerarchia dei centri collegati); direttrici viarie che si sono consolidate nelle epoche successive fino ad assumere la conformazione attuale .

Altri assi viari di interesse per il Progetto:

- il corridoio infrastrutturale della Val di Chiana: direttrice longitudinale che costeggia il versante collinare occidentale della Val di Chiana da Arezzo a Chiusi, con numerose rocche, castelli e centri murati, collocati in posizione sopraelevata sulla piana bonificata (tra questi si colloca anche Sinalunga). Il fascio infrastrutturale pedecollinare di strade storiche e ferrovia, costeggiato sulle colline a occidente, dalla viabilità storica di crinale, che intercetta i centri fortificati di mezzacosta e di sommità, affacciati sulla piana e collegati ad essa tramite un sistema di strade a pettine, si chiude a sud con i centri di Chiusi, Sarteano, Cetona;

- la ex SS 223 di Paganico (ora suddivisa in via Grossetana, SP 153 di Batignano, SP 64 del Cipressino e SP 140 Leopoldina) che riveste il ruolo di principale asse di connessione tra Siena e Grosseto (penetrante interno-costa-via Senese) e struttura il versante settentrionale della Maremma, risalendo la zona collinare a ovest dell'Ombrone.

Sono richiamati gli elementi di valore paesaggistico, di maggior rilevanza per il Progetto:

- il valore estetico-percettivo del territorio delle Crete, che rappresenta una delle immagini della campagna toscana più diffuse e apprezzate, oltre che di più recente consacrazione estetica.

- le Crete della Val d'Orcia, dove predominano i grandi spazi aperti e gli sporadici elementi naturali e antropici emergono nella loro essenzialità: risultato di una profonda trasformazione che, a partire dagli anni '50, ha portato alla creazione di ampi spazi a seminativo che solo sporadicamente sono interrotti da elementi areali quali calanchi, piccoli boschi, alberi sparsi, piccoli borghi, case sparse, casali ecc.. o da elementi lineari quali i corsi d'acqua, la vegetazione ripariale, le siepi, le strade, ecc.;

- il Sistema radiocentrico di Montalcino, costituito dal centro di Montalcino, collocato in posizione dominante sulla sommità della collina che costeggia la Cassia ad ovest, con il suo inconfondibile

profilo, delineato dai campanili, dalla torre del Comune e dalla Fortezza, e con la radiale di strade che lo collegano al suo contado e ai borghi collinari sottostanti;

- i paesaggi agrari di grande valore percettivo, testimoniale, ambientale, che si concentrano attorno a Siena, caratterizzati da una relazione stretta e strutturante tra sistema insediativo storico e tessuto dei coltivi, leggibile a più scale: da quella del grande nodo urbano che ha proiettato le proprie risorse economiche e culturali nel contado (Siena e i suoi contorni coltivati), a quella delle numerosissime ville-fattoria presenti in questa parte del territorio senese come fulcri organizzatori del paesaggio agrario, a quella delle case coloniche collocate ognuna sul proprio podere. Densa e riccamente infrastrutturata la maglia agraria, articolata in un mosaico di appezzamenti di piccola e media dimensione occupati da seminativi, oliveti, piccoli vigneti. Il territorio delle Crete di Siena caratterizzato da un sistema insediativo a maglia rada che comprende elementi di grande valore storico ed estetico-percettivo (emergenze storiche quali castelli, pievi, o borghi agricoli, strutturati lungo filamenti viari di crinale) in prossimità di ville-fattoria e poderi localizzati con accuratezza sul colmo dei poggi;

- le Colline di Siena e delle Masse della Berardenga caratterizzate da un sistema insediativo denso e ramificato, punteggiato di borghi, ville, case coloniche e casolari;

- il tracciato della ferrovia Monte Antico-Asciano e il connesso sistema di stazioni e scali (oggi percorso treno Natura);

- il Sistema reticolare collinare della Val d'Orcia, costituito dal percorso matrice della via Francigena, lungo la quale si sono allineati i principali centri storici e dalle trasversali a pettine che dipartono da esso verso la val di Chiana, intercettando i centri allineati lungo la dorsale del Cetona;

- i beni connessi alla via Francigena di valle e alle sue deviazioni di crinale: strutture difensive come castelli e torri, edifici di culto pievi e abbazie (tra cui la straordinaria abbazia di Sant'Antimo a Montalcino); nonché gli innumerevoli insediamenti con funzione di assistenza e di accoglienza dei pellegrini e dei viaggiatori quali osterie, ospedali e stazioni di posta, di cui rimangono ancora numerose testimonianze; nonché il fitto sistema di strade bianche e poderali; luogo privilegiato per la fruizione e la percezione dei paesaggi. (I tracciati di "interesse paesistico europeo, la viabilità panoramica della Ripa -da San Quirico a Ripa d'Orcia-, la strada nei pressi di Villa Foce perimetrata da cipressi opera della famiglia Origo);

- il sistema di centri fortificati, castelli, complessi religiosi e piccoli borghi elevati sui versanti;

- il riconoscimento della Val d'Orcia "Patrimonio dell'Umanità" dall'UNESCO nel 1996;

- la "balconata" di Roccastrada che, dalle alture collinari, si affaccia sulle grandi pianure costiere, allungate verso il mare;

- la qualità e complessità delle relazioni strutturali e paesaggistiche tra il sistema insediativo storico e il paesaggio agrario: si tratta di un sistema di collina in cui i nuclei, spesso murati e di impianto medievale, collocati in posizione dominante (sulla sommità o a mezza costa - e sviluppati lungo i percorsi collinari, con funzione originaria di controllo delle antiche vie di collegamento tra Siena e la Maremma) hanno visto salvaguardati i rapporti originari con l'intorno coltivato;

- i manufatti storici legati alla risorsa idrica (Parco dei Mulini di San Quirico) e di borghi termali quali: Bagno Vignoni (alle falde dell'Amiata).

Sono richiamate criticità paesaggistiche, di maggior rilevanza per il Progetto:

- l'abbandono delle tradizionali colture agrarie con l'espansione della superficie boschiva e della vegetazione spontanea, e in parallelo l'intensificazione delle attività agricole nelle aree collinari, con conseguente riduzione dei livelli di diversificazione paesistica ed ecologica e con alcuni casi di semplificazione dei caratteristici agroecosistemi tradizionali;

- lo sviluppo delle urbanizzazioni nei fondovalle e attorno ai nuclei storici, spesso in posizioni di grande panoramicità, e lungo la viabilità principale;

- elementi di criticità paesaggistica e visuale legati agli adeguamenti della viabilità principale (Cassia - Siena- Bettolle) e alla presenza di elettrodotti aerei;

- la dismissione delle ferrovie e delle stazioni minori, la semplificazione dei sistemi infrastrutturali longitudinali e dei loro legami con il reticolo del sistema podero della piana, la frammentazione del territorio, con la creazione di spazi interclusi tra gli assi viari e la perdita delle funzioni agricole;
- con riferimento alla parte meridionale del territorio di Montalcino, una criticità è rappresentata, in casi di vigneti con parcelle di grande estensione, da una semplificazione paesistica per la rimozione di elementi dell'infrastruttura rurale storica come strade interpoderali, sistemazioni di versante, vegetazione di corredo;
- la crescente pressione turistica, con le relative trasformazioni indotte quali interventi di banalizzazione del paesaggio (propagazione dei filari di cipressi, cancelli, muretti per le recinzioni, ecc.), campi da golf (non sempre adeguatamente contestualizzati), nuove volumetrie ricettive, a volte legate alla riconversione di elementi del patrimonio edilizio rurale in residenze a uso turistico, con conseguente separazione della proprietà dei terreni da quella dei manufatti architettonici;
- sviluppo del turismo termale che, pure costituendo una risorsa economica strategica per l'area, implica la possibilità di crescenti pressioni sulla captazione delle sorgenti, la riduzione delle loro portate, l'alterazione di importanti habitat ed ecosistemi geotermali e delle relazioni storiche e visuali tra l'insediamento termale antico e il contesto naturalistico circostante.

### **L'Ambito territoriale di riferimento del Progetto di Paesaggio è interessato da numerosi Beni paesaggistici.**

Beni Paesaggistici di cui all'art.136 del D.Lgs.42/2004 (Immobili ed aree di notevole interesse pubblico):

- D.M. 22/02/1971 G.U. 270 del 1971 "*Centro abitato ed area circostante sita nel territorio del comune di Castiglione d'Orcia (Siena)*";
- D.M. 26/09/1959 G.U. 243 del 1959 "*Zona del Monte Amiata sita nell'ambito dei comuni di Abbadia San Salvatore, Piancastagnaio e Castiglione d'Orcia (Siena)*";
- D.M. 31/07/1970 G.U. 218 del 1970 "*Zone di Spedaletto e Palazzone site nel territorio del comune di Pienza*" seppure, in piccolissima parte;
- D.D. n. 1417 del 04/02/2019 – G.U. 85-2019 "*Località Fosso Bianco-Bagni San Filippo nel Comune di Castiglione d'Orcia (Siena)*".
- D.M. 02/08/1977 G.U. 245 del 1977 "*La zona comprendente le aree verdi collinari adiacenti al centro storico del comune di Asciano (Siena)*";
- D.M. 23/05/1972 G.U. 14 del 1973 c "*La zona circostante l'abbazia di Monte Oliveto Maggiore, sita nel territorio del comune di Asciano*".
- D.M. 16/01/1974 G.U. 53 del 1974 "*Zona panoramica sita nel territorio del comune di Montalcino*";
- D.M. 23/05/1973 G.U. 14 del 1973b denominato "*Zona circostante l'Abbazia di S. Antimo, sita nel territorio del comune di Montalcino*";
- D.M. 29/10/1965 G.U. 10 del 1966 denominato "*Le zone site nel territorio del Comune di Siena, quale allargamento del vincolo a suo tempo imposto – ivi comprese alberature stradali radicate al margine esterno delle zone medesime. Il presente decreto costituisce ampliamento del precedente DM 129 del 1956*";
- D.M. 16/01/1974 G.U. 58 del 1974 denominato "*Zona sita nel territorio del Comune di Siena (Area panoramica costituente una naturale continuazione della campagna senese prossima al centro storico con motivi di architettura rurale e monumentale e strade campestri di notevole valore paesistico)*";
- D.M. 05/01/1976 G.U. 35 del 1976 denominato "*La zona del centro storico del Comune di Siena. (il presente decreto costituisce integrazione del precedente DM 13/06/1956 GU n. 161 30/06/1956)*";
- D.M. 14/05/1956 G.U. 129 del 1956 denominato "*Zona sita nel territorio del comune di Siena (circostante l'abitato di Siena)*";
- D.M. 15/05/1972 G.U. 15 del 1973 denominato "*Zona panoramica sita nel territorio del Comune di Siena. (Vincolo che comprende, inglobandoli, vincoli precedenti: il presente decreto, ingloba il vincolo D.M. 07/12/1964 Parco e Villa di Belcaro notificato ad personam – vedi apposita scheda)*";
- D.M. 07/12/1964 G.U. denominato "*Parco e la villa di Belcaro, siti nel comune di Siena di notevole interesse per la ricchezza e la vetusta della flora e per le caratteristiche della villa. (il presente decreto, notificato ad personam, è stato successivamente esteso con il D.M. 14/05/1956 G.U. 15 del 1973)*";

- D.M. 21/02/1977 G.U. 111 del 1977 denominato “*Zone di Monsindoli e Fogliano sita nel territorio del Comune di Siena*”.
- D.M. 27/11/1975 G.U. 9 del 1976 denominato “*Zona circostante la superstrada Siena-Grosseto sita nel territorio del comune di Civitella Paganico (Grosseto)*”;
- D.M. 07/02/1977 G.U. 65 del 1977\_1 denominato “*Zona comprendente le colline Monteleoni ed il Convento della Nave, il Convento di Batignano ed i centri abitati di Montorsaio e Sticciano, per la parte ricadente entro il territorio comunale di Civitella Paganico (Grosseto)*”.
- D.M. 29/01/1997 G.U. 92 del 1997 denominato “*Frazione di Montemassi sita nel comune di Roccastrada in provincia di Grosseto*”;
- D.M. 12/01/1977 G.U. 38 del 1977 denominato “*Zona sita nel territorio del comune di Roccastrada (Grosseto), in corrispondenza di C. Muccaia, a nord del fiume Bruna in corrispondenza dei Muracci*”;
- D.M. 14/04/1989 G.U. 111 del 1989\_1 denominato “*Zona comprendente le colline Monteleoni ed il Convento della Nave, il Convento di Batignano ed i centri abitati di Montorsaio e Sticciano, per la parte ricadente entro il territorio comunale di Roccastrada (Grosseto). (Il presente vincolo è stato rettificato con D.M. 19/07/1989 G.U. 194 del 1989 per mero errore materiale)*”;
- D.M. 03/02/1959 notifica ad personam denominato “*Sugherete nella tenuta di Lattaia, site nel comune di Roccastrada*”;
- D.M. 22/09/1959 - D.M. 18/04/1959 – D.M. 16/04/1959 – D.M. 22/05/1959 – D.M. 23/05/1959 – D.M. 18/06/1959 – D.M. 25/06/1959 denominato “*Duplici fila di alberi di alto fusto lungo il viale che conduce alla tenuta di Belagaio, sito nel Comune di Roccastrada*”.
- D.M. 18/04/1959, D.M. 16/04/1959, D.M. 22/05/1959, D.M. 23/05/1959, D.M. 18/06/1959, D.M. 25/06/1959, D.M. 22/09/1959. Trattasi di decreti notificati ad personam, ad eccezione del D.M. 22/09/1959.
- D.M. 05/01/1976 G.U. 34 del 1976 denominato “*Zona a nord-ovest sita nel territorio del comune di Buonconvento*”;
- D.M. 15/02/1966 G.U. 68 del 1966b denominato “*Zona sita nel territorio del comune di Buonconvento (Siena) comprendente il centro storico e un’area adiacente denominato*”.
- D.M. 16/06/1966 G.U. 167 del 1966 denominato “*Località Certosa di Pontignano sita nel comune di Castelnuovo Berardenga*”;
- D.M. 02/02/1972 G.U. 77 del 1972 denominato “*Zona di Geggiano sita nel comune di Castelnuovo Berardenga*”;
- D.M. 27/09/1965 notificato ad personam denominato “*Il bosco di Barbaione [...], sito nel comune di Castelnuovo Berardenga*”;
- D.M. 25/02/1955 notificato ad personam denominato “*Il parco e i due viali alberati, della Tenuta di Arceno [...], siti nel comune di Castelnuovo Berardenga*”.
- D.M.07/01/1966 G.U. 34 del 1966 denominato “*Zona intorno al castello di Cuna sita nel comune di Monteroni di Arbia (Siena)*”;
- D.M. 06/12/1965 denominato “*Viale alberato compreso nel tratto fra il Km 313+700 ed il Km 214+400 della Strada Statale Cassia a nord dell’abitato di Monteroni d’Arbia*”;
- D.M. 20/09/1975 G.U. 13 del 1976 denominato “*La zona di Lucignano d’Arbia sita nel territorio del comune di Monteroni d’Arbia*”.
- D.M.27/08/1973 G.U.257 del 1973 denominato “*Zona circostante la superstrada Siena – Grosseto sita nel territorio del comune di Murlo*”;
- D.M. 04/06/1976 G.U. 308 del 1976 denominato “*Zona sita nel territorio del comune di Rapolano Terme*”.
- D.M. 13/07/1986 G.U. 269 del 1986 denominato “*Zona in comune nel territorio comunale di San Quirico d’Orcia*”.

Beni Paesaggistici di cui all’art.142 del D.Lgs.42/2004 (Aree tutelate per legge):

- lett. b) *Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi;*
- lett. c) *fiumi, i torrenti, i corsi d’acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;*
- lett. f) *I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi:*
  - Riserve regionali “*Ripa D’Orcia*”;
  - Riserve regionali “*Il Bogatto*”;
  - Riserve naturali regionali “*Basso Merse*”;

- Riserve naturali regionali “*Farma*” e “*La Pietra*”;
  - Riserve statali “*Belagaio*”;
  - Riserve statali “*Montecellesi*”;
  - Riserve statali “*Tocchi*”;
- lett. g) *territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;*
- lett. m) *Le zone di interesse archeologico.*

**L’Ambito territoriale di riferimento del Progetto di Paesaggio è inoltre interessato da Siti Natura 2000 quali:**

Zone Speciali di Conservazione (ZSC)- ex SIC:

- IT5190014 denominato “Ripa d’Orcia”;
- IT51A0017 denominato “Cono vulcanico di Monte Amiata”;
- IT5190007 denominato “Basso Merse”;
- IT5190003 denominato “Montagnola Senese”;
- IT51A0003 denominato “Val di Farma”;
- IT51A0009 denominato “Monte Leoni”;
- IT5190002 denominato “Monti del Chianti”.

ZSC e ZPS coincidenti (ZSC-ZPS):

- IT5190011 denominato “Crete dell'Orcia e del Formone”;
- IT5190004 denominato “Crete di Camposodo e Crete di Leonina”;
- IT5190005 denominato “Monte Oliveto Maggiore e Crete di Asciano”.

**e da aree naturali protette di interesse locale (ANPIL) quali APSI03 “Val d’Orcia”.**

Infine si evidenzia la presenza di due **Siti UNESCO** quali “Centro storico di Siena” (cod. IT 717) e “Val d’Orcia” (cod. IT 1026)

**PTC delle Province di Siena e di Grosseto**

I Comuni interessati dal Progetto di Paesaggio ricadono per la maggior parte nel territorio della Provincia di Siena, si tratta dei Comuni di Asciano, Buonconvento, Castelnuovo Berardenga, Castiglione d’Orcia, Montalcino, Monteroni d’Arbia, Murlo, Rapolano Terme, San Quirico d’Orcia, Siena, Sinalunga e Trequanda; i comuni di Civitella Paganico e Roccastrada appartengono alla Provincia di Grosseto.

In questo paragrafo si richiamano i contenuti dei Piani Territoriali di Coordinamento (PTC) delle Province di Siena e di Grosseto, relativamente ai quali il Progetto di paesaggio si presenta coerente.

***Il PTC della Provincia di Siena***

**Principi e Obiettivi principali**

Il PTCP di Siena è concepito come strumento utile per lo sviluppo sociale ed economico, assume come concetto fondante che le politiche per la produzione si attuino attraverso le politiche per il territorio, concepite come azioni, diverse e interdipendenti, utili a raggiungere gli obiettivi della tutela e della valorizzazione dei caratteri paesistici e ambientali, dell’aumento della qualità e dell’efficienza del sistema insediativo e delle infrastrutture territoriali, della ricomposizione degli ecosistemi, e della difesa del suolo.

Il PTCP promuove e guida le scelte di assetto e sviluppo del territorio e del paesaggio attraverso:

- la valorizzazione del sistema ambientale, assegnando come precondizioni delle politiche territoriali: la prevenzione degli stati di rischio idrogeologico, sismico e tecnologico, la tutela delle risorse fisiche, la prevenzione dell’inquinamento e del degrado ambientale;
- la valorizzazione del paesaggio, definendo la struttura del paesaggio senese e le emergenze paesaggistiche, inclusi i beni paesistici e culturali di legge, normati dal Piano Paesaggistico Regionale (PIT-PPR);

- la tutela delle aree agricole a maggiore redditività agricola, quali patrimonio di interesse provinciale;
- l'individuazione e l'applicazione di criteri per la trasformazione e per l'uso del territorio compatibili con la tutela e la valorizzazione dei beni paesistico-ambientali e con la tutela delle aree agricole;
- la ricerca dello sviluppo policentrico urbano, integrato con quello delle infrastrutture per la mobilità, dei grandi centri di servizio, delle strutture di alto livello formativo ed informativo e delle aree produttive di livello sovracomunale;
- la disciplina dello sviluppo insediativo, con particolare riguardo a criteri di localizzazione e di dimensionamento della residenza, delle aree produttive e dei servizi alla popolazione.

#### I sistemi funzionali, territoriali e la strategia

Nel proprio Statuto, il PTCP individua le unità di paesaggio e i sistemi funzionali, ovvero gli scenari per i quali la Disciplina del Piano dà definizioni e regole comportamentali, e territoriali, ovvero gli ambiti rispetto ai quali il Piano declina la dimensione della sovracomunalità; la Strategia, contiene il programma del Piano (il progetto di governo), affidato ad azioni perequative, prassi di governance e politiche coordinate.

I sistemi funzionali fanno riferimento a funzioni, servizi, prestazioni del territorio o che si svolgono sul territorio, si connotano per un carattere di trasversalità quanto ad ambiti di influenza e di relazione, vengono esaminati da un punto di vista prestazionale e non necessariamente hanno uno scenario spaziale definito.

Rispetto alle Strategie e ai sistemi funzionali si è ritenuto opportuno selezionare fra i contenuti proposti dal Piano quelli più pertinenti rispetto al Progetto di Paesaggio.

Per l'area interessata dal Progetto di Paesaggio il PTCP individua come componenti del proprio disegno strategico:

- la conservazione e valorizzazione dei paesaggi ad alto valore naturalistico e storico-culturale;
- la conservazione, valorizzazione e riqualificazione dei paesaggi agrari di alto valore estetico;
- la riqualificazione del paesaggio agrario 'specilizzato' (viticoltura) di lato valore estetico;
- le connessioni paesaggistiche da conservare e tutelare;
- le connessioni paesaggistiche da valorizzare, consolidare, rafforzare;
- le connessioni paesaggistiche da ricreare (in particolare per il territorio Amiantino e di Montalcino).

Il PTCP, anche sulla base del PIT-PPR, individua come sistemi funzionali:

- La sostenibilità ambientale;
- Il policentrismo insediativo e le infrastrutture;
- La capacità produttiva;
- Il paesaggio.

Le prospettive della sostenibilità ambientale e del paesaggio fondano le azioni di manutenzione e governabilità della moderna Toscana rurale; mentre il policentrismo insediativo - infrastrutture e la capacità produttiva supportano la tutela e lo sviluppo della rete delle città toscane.

Per ogni sistema funzionale il PTCP fornisce dati conoscitivi e definisce obiettivi generali.

Il PTCP propone, inoltre, degli strumenti operativi per comprendere, tutelare e intervenire sul paesaggio attraverso lo studio della visualità, teso a fornire il più possibile contenuti "oggettivi" come i landmarks, ovvero quegli elementi che assumono uno specifico ruolo caratterizzante nel paesaggio (consolidato e riconosciuto), le emergenze e le continuità visive, le barriere, i luoghi panoramici, gli ambiti percettivamente omogenei, ecc..., sottolineando come tali relazioni visive siano costituite non tanto dalle singole componenti presenti, ma dallo spazio aperto, che in quanto tale permette tale connessione.

#### I sistemi territoriali

Nello specifico i sistemi territoriali sono definiti dal PTCP, sulla base delle indicazioni della LR 1/2005, quali sintesi delle qualità formali e funzionali dei territori, rappresentazioni delle aggregazioni di gestione e di modalità di uso delle risorse, luoghi riconoscibili per le capacità di sviluppare strategie territoriali. Sono stati individuati i seguenti sistemi territoriali:

1. Circondario Amiata - Val d'Orcia
2. Circondario Capoluogo
3. Circondario Chianti Senese
4. Circondario Crete senesi - Val d'Arbia
5. Circondario Val d'Elsa
6. Circondario Val di Chiana
7. Circondario Val di Merse

Il PTCP individua gli aspetti, tematiche, maggiormente qualificanti di ciascun Circondario, e per esse evidenzia punti di forza, punti di debolezza, opportunità.

### ***Il PTC della Provincia di Grosseto***

Obiettivo programmatico del P.T.C. è l'individuazione di un modello di sviluppo complessivo commisurato alle vocazioni reali del territorio morfologico-ambientali e insediative, stabilendo principi comuni in base ai quali coordinare, verificare e integrare singole strategie attraverso politiche di "rete".

Il PTCP punta ad innalzare la qualità della vita mediante la massimizzazione degli effetti positivi legati alla bassa densità e la minimizzazione di quelli negativi.

Sono fra le Finalità del PTCP:

- l'enunciazione dello sviluppo sostenibile come finalità primaria;
- la definizione dell'identità del territorio provinciale grossetano in merito ai principali valori culturali, paesistici, storici, insediativi e naturali - Il Marchio della Maremma;
- l'individuazione degli obiettivi di tutela delle risorse e le indicazioni per un loro corretto uso in termini di valorizzazione del patrimonio insediativo, sviluppo delle attività produttive tradizionali, difesa del territorio fisico, salvaguardia del paesaggio etc.;
- i criteri per organizzare politiche di rete e promuovere iniziative gestite dalle Amministrazioni locali in un'ottica di sistema integrato e con un utilizzo organico di strumenti e risorse finanziarie;
- l'indicazione, coerente con tali obiettivi, di un modello di ridistribuzione territoriale basato sull'alleggerimento del carico insediativo costiero, associato a una diffusa riqualificazione, e sulla valorizzazione dell'entroterra collinare e montano e dei centri storici.

Fra gli Obiettivi: incentivare iniziative volte alla diversificazione dell'offerta turistica, e alla redistribuzione dei flussi.

*Il ruolo crescente del turismo è accompagnato da una rapida evoluzione verso un sistema articolato in una pluralità di "turismi" meno limitati in termini di stagionalità e sempre più frequentemente collegati al mondo rurale: dalla fruizione delle attrattive naturalistiche alla riscoperta dello slow moving; dalla cura del benessere fisico alla riscoperta di un patrimonio culturale (dall'archeologia ai musei) non più sentito come "minore".*

*Nuove proposte: iniziative per il recupero ambientale, dalle aree produttive dismesse alle periferie degradate e altri insediamenti carenti; nuove infrastrutture per lo sviluppo, dai porti ed approdi alle greenways; iniziative per lo sviluppo del turismo, dalla creazione di nuovi attrattori allo sviluppo di circuiti locali e consorzi di piccoli esercizi.*

Le parole d'ordine del PTCP includono:

- complementarità funzionale, integrazione delle risorse e accessibilità diffusa come fattori di valore aggiunto da sviluppare con impegno comune;
- scolpire nell'immaginario collettivo la nuova dimensione culturale del territorio maremmano;
- Grosseto come hub dell'interconnessione "locale" - "globale" in grado di proiettare la provincia in nuovi circuiti mediterranei, europei e mondiali;
- specificare e riarticolare in aderenza alle nuove esigenze e potenzialità i criteri evolutivi del "distretto rurale".

Il futuro del territorio provinciale è delineato dal PTCP attraverso una Vision al 2031 “Territorio, Innovazione e Qualità”, articolata in obiettivi, direttamente riferibili ad articoli normativi o ad Azioni Strategiche .

Nella Vision “Turismo e leisure” si legge lo sviluppo di «un “distretto integrato” per un’offerta di eccellenza» sotto l’egida del «“Mare Maremma”: spiagge e porti, hinterland e servizi come moduli interconnessi di un unico organismo sano ed efficiente» e «campagna e montagna come sinfonia di seduzioni da primavera a inverno».

La vision complessiva (delle Politiche integrate) si può sintetizzare come: “sviluppo diffuso, in assenza di squilibri, fondato sulla valorizzazione delle risorse e delle attrattive ambientali”.

La diffusione dello sviluppo, mirata a raggiungere ovunque livelli equiparabili di benessere nel rispetto delle specificità locali, è affidata essenzialmente a specifiche politiche di governo del territorio, delle quali qui si richiamano gli elementi riconducibili alle tematiche proprie del Progetto di paesaggio, in riferimento ai territori dei Comuni di Roccastrada e Civitella Paganico:

A. sviluppo diffuso:

A1. Rafforzamento del modello insediativo policentrico e dei sistemi a rete

A2. Valorizzazione dei centri storici e dei tessuti insediativi di pregio

A3. Estensione e qualificazione dell’offerta turistica

B. assenza di squilibri:

B3. Potenziamento della mobilità trasversale e dell’accessibilità alle aree marginali

B4. Disciplina territoriale di riequilibrio delle tendenze alla congestione e alla crescita improduttiva sulla costa e all’abbandono dell’entroterra

B6. Sviluppo dei servizi e delle attrezzature di supporto alla vitalità dei centri e delle aree marginali  
La valorizzazione dell’ambiente, intesa sia come sviluppo delle attrattive che come ottimizzazione per la fruizione di tutte le risorse disponibili, si articola in sette politiche principali:

C. valorizzazione dell’ambiente

C4. Tutela e valorizzazione degli ecosistemi e delle emergenze floro-faunistiche

C6. Mantenimento e incentivazione del presidio territoriale.

Il PTCP consegue le finalità della Vision anche attraverso il rafforzamento della rete dei percorsi della transumanza quali elementi strutturanti ed identitari del territorio rurale; e per Roccastrada e per il Cono e le pendici dell’Amiata, con la valorizzazione economica nel rispetto dei valori, delle risorse storico-naturali, delle produzioni tipiche locali e delle forme di turismo sostenibile.

Particolare rilievo è dato al tema della mobilità ciclabile; le piste ciclabili di interesse strategico individuate a livello provinciale sono:

-PISTE CICLABILI (extraurbane in sede propria) - percorsi realizzati in sede indipendente dal tracciato stradale, con l’obiettivo di complessiva riqualificazione del sistema della mobilità e del territorio nel suo complesso le piste ciclabili extraurbane in sede propria costituiscono un elemento di forte interesse per le escursioni turistiche, specie se questi percorsi verranno integrati in continuità con piste ciclabili urbane;

- PERCORSI CICLABILI , organizzati in itinerari, fra i quali:

- GR1 Gran tour della Maremma: un circuito che parte da Massa M.ma e attraverso tutta la provincia raggiunge Arcidosso, Pitigliano, Orbetello Scalo, e Grosseto e ritorna a Massa M.ma.

- GR2 Mare – Vetta – Mare. Percorso che parte da Marina di Grosseto, raggiunge Abbadia S.Salvatore e ritorna a Marina di Grosseto;

- GR10 – Itinerario “Montecucco”. Con partenza da Castel del Piano raggiunge Roccalbegna e ritorna a Castel del Piano.

La descrizione dettagliata delle piste e dei percorsi ciclabili, è riportata in apposite tabelle contenute nell’elaborato “Schede”. Le tabelle riportano, itinerari, infrastruttura stradale interessata dal tracciato, piste in sede propria, stato esistente/di progetto, comuni attraversati, ecc. I comuni di Roccastrada e di Civitella Paganico, coinvolti nel Progetto di Paesaggio, sono ricompresi in più itinerari e attraversati da numerose piste.

Infine, fra le discipline sulla mobilità, il PTCP stabilisce che “la Provincia proseguirà l’attività intrapresa per concertare la realizzazione di un sistema integrato di ippovie, sentieristica per trekking e mountain bike e ogni altra forma di mobilità legata alle pratiche per lo sport, lo svago e il tempo libero”.

### **Il Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (PRIIM)**

Il Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (PRIIM) - approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 18 del 12 febbraio 2014 e prorogato ai sensi dell’art. 94 della LR 15 del 31 marzo 2017 - ha la finalità di coordinare la programmazione e le politiche regionali in materia di infrastrutture e mobilità sui temi, ad esempio, del trasporto pubblico locale, della mobilità sostenibile, della sicurezza stradale.

Nella relazione allegata al PRIIM viene descritta la rete ferroviaria toscana che ha un ruolo di rilievo nel sistema di fruizione territoriale grazie ad una densità di tratte e ad un conseguente rapporto tra km di rete ferroviaria e numero di abitanti più elevati rispetto alla media nazionale.

Dal punto di vista della mobilità sostenibile, il PRIIM classifica il sistema della Rete di interesse regionale, ai sensi dell’art.3 della L.R. 27/2012, in:

- Sistema integrato Ciclopista Arno (parzialmente realizzato) e Sentiero della Bonifica (realizzato)
- Ciclopista Tirrenica (tracciato da definire)
- Tracciato ciclabile della Via Francigena (definito)
- Itinerario ciclabile Grosseto-Siena-Arezzo (tracciato da definire) e collegamento con l’Adriatico
- Itinerario di collegamento FI -BO
- Ciclopista Tiberina
- Collegamento tra itinerario FI-BO e via Francigena (Prato-Altopascio)
- Collegamento tra Ciclopista dell’Arno e Ciclopista Tirrenica (Pontedera Livorno)

Il tema della mobilità sostenibile, è tra gli Obiettivi del PRIIM, come è enunciato, in particolare dall’Obiettivo Generale 3, volto allo sviluppo di azioni per la mobilità sostenibile e per il miglioramento dei livelli di sicurezza stradale e ferroviaria, che veda tra gli obiettivi specifici la pianificazione e lo sviluppo della Rete della mobilità dolce e ciclabile, integrata con il territorio e con le altre modalità di trasporto.

I contenuti più significativi dell’Obiettivo specifico 3.3, in riferimento al Progetto si possono così sintetizzare:

- Il Piano (PRIIM) promuove l’uso della bicicletta quale mezzo alternativo ai mezzi di trasporto motorizzati, per la mobilità nei centri urbani e per la mobilità extraurbana.
- Il Piano definisce la rete per la mobilità ciclabile di interesse regionale e promuove l’intermodalità tra bicicletta e mezzo di trasporto pubblico, favorendo le ciclostazioni e il trasporto delle biciclette su treno.
- Il Piano promuove la ciclomobilità urbana attraverso l’incremento e la ricucitura della rete esistente, la sua messa in sicurezza ed il collegamento con il sistema del trasporto pubblico; a tale proposito, si evidenzia come prassi di riferimento la possibilità, inserita nel vigente contratto di servizio con Trenitalia, di trasportare le biciclette sul treno, sia pure non in orario pendolare.
- È prevista la messa in rete dei circuiti extraurbani e degli itinerari ciclabili e ciclopedonali con finalità ambientale, paesaggistica e culturale e l’intermodalità attraverso il collegamento con la rete delle ciclo stazioni, strutturando una rete nord-sud, est-ovest, anche attraverso collegamenti inter-regionali.
- Al fine di individuare nella mobilità ciclistica una componente essenziale della mobilità in ambito urbano e dare efficacia alla previsione degli interventi, per il PRIIM, gli strumenti di pianificazione e gli atti di governo del territorio locale prevedono una specifica sezione per l’individuazione della rete della mobilità ciclabile e pedonale di livello locale con funzioni di collegamento urbano, di collegamento extraurbano, per il cicloturismo e per scopi ricreativi.
- I Comuni minori individuano gli itinerari per la mobilità pedonale e ciclabile. Gli strumenti di pianificazione e gli atti di governo del territorio favoriscono, in attuazione della legge regionale

27/2012 (e fermo restando le verifiche di cui all'art.9 della Disciplina del PIT-PPR) la riconversione in percorsi ciclabili e ciclopedonali delle aree di sedime delle tratte ferroviarie e stradali dismesse.

- Gli strumenti di pianificazione e gli atti di governo del territorio prevedono in ambito urbano una quota adeguata di posti riservati al parcheggio delle biciclette.

Il PRIIM, inoltre, promuove tutte le forme di mobilità dolce, mirando a favorire la diffusione di una maggiore consapevolezza ambientale, tramite il rapporto più "lento" con il contesto che questo tipo di mobilità offre. In particolare mira a sviluppare la Rete Escursionistica Toscana (RET) di cui alla L.R. 17/1998 (oggi Legge sui cammini), integrandola all'interno delle infrastrutture, e aumentando la permeabilità di alcune parti del territorio toscano.

Dalla descrizione degli obiettivi sopra richiamati, discendono le azioni di finanziamento previste dal PRIIM:

- Azioni di Finanziamento per la rete di interesse regionale

- Azioni di co-finanziamento piste o itinerari ciclabili che abbiano carattere interregionale e che siano previste almeno negli strumenti di programmazione di livello provinciale

### **Il Progetto di fruizione lenta del paesaggio regionale (Allegato 3 del PIT-PPR)**

Il Progetto di fruizione lenta del paesaggio regionale è il primo progetto di paesaggio formulato dallo stesso PIT-PPR che ad esso dedica l'Allegato 3. Si tratta di un progetto a scala regionale che riconosce alla mobilità dolce il ruolo di strumento di percorrenza privilegiato per la fruizione e la valorizzazione dei territori toscani.

Cardine del Progetto regionale è la definizione della 'Rete di fruizione dei paesaggi toscani', che il PIT-PPR ha derivato da una prima fase di indagine volta a individuare le molteplici politiche di sostegno e pianificazione della mobilità dolce presenti sul territorio regionale e dall'identificazione dei percorsi già esistenti e/o previsti dagli strumenti di pianificazione territoriale, per valutarne la consistenza e l'efficacia, ai fini della fruizione paesaggistica.

Dalla valutazione dello stato attuale (al momento della redazione del Piano) è stato formulato un primo Schema strategico in cui sono individuati i principali 'corridoi paesistici regionali' e le loro 'specifiche componenti'; lo Schema strategico costituisce la base conoscitiva, strutturata in riferimento agli obiettivi definiti, dal quale il PIT-PPR deriva la successiva soluzione progettuale e i progetti pilota.

*"Lo schema strategico regionale parte dal riconoscimento di alcune direttrici ambientali e storico culturali [fasce] che costituiscono la struttura portante del paesaggio regionale nelle quali si sviluppano le principali reti della mobilità lenta. Il riconoscimento di tali fasce territoriali permette di superare il carattere lineare proprio delle infrastrutture e rafforza al contrario la loro valenza di generatrici di paesaggio nelle aree attraversate. Allo stesso momento l'individuazione segue l'obiettivo di integrare nei corridoi paesistici le diverse tipologie di fruizione (pedonale, ciclabile, ferroviaria, ippica marittima) in un unico sistema. Dai corridoi, principali e secondari che si sviluppano spesso lungo le linee ferroviarie, l'accesso e la fruizione dei paesaggi regionali è garantita dalla diramazione della rete diffusa e capillare della viabilità minore e della sentieristica".*

Per il territorio della Val d'Orcia, lo Schema strategico del PIT-PPR individua due corridoi paesistici regionali principali: la Via Francigena e la Via della Transumanza; e fra i corridoi paesistici secondari: la Val d'Orcia.

## **3. OBIETTIVI GENERALI**

Il Progetto è finalizzato a valorizzare e coniugare gli aspetti paesaggistici, storico-culturali, turistici, ambientali ed economici dei territori dei comuni coinvolti, attraverso la messa in rete, in un unico sistema, dei diversi itinerari e vie di mobilità lenta e dei percorsi ferroviari.

Il Progetto riconosce la mobilità lenta come il modo più idoneo ed efficace per la fruizione del paesaggio, concorrendo al perseguimento delle finalità indicate dal PIT-PPR, e **individua la linea**

**ferroviaria storica Asciano-Monte Antico, insieme alla Ciclovia turistica dei “due mari” (con la Ciclovia delle Crete Senesi) e alle altre vie ciclabili quali la Francigena in primis e poi la Via Lauretana, all’Eroica, al Giro delle Terre Senesi, agli itinerari del Parco Naturale delle Colline Metallifere e più oltre al Sentiero della Bonifica (parte della Ciclovia del Sole), come l’ossatura portante di un insieme di percorsi interconnessi o da interconnettere, che collegano alcuni tra i più conosciuti e suggestivi territori della Toscana, quali la Val d’Orcia, le Crete Senesi, il Monte Amiata, le colline di Siena, e lungo i quali si snodano stazioni e centri urbani, emergenze paesaggistiche, ambientali e storico-architettoniche.**

Il Progetto persegue la strategia di messa in rete dei vari percorsi in un sistema unico che integri le diverse tipologie di fruizione, pedonale, ciclabile e ferroviaria, con i luoghi attraversati.

Il Progetto di Paesaggio individua quali componenti che concorrono a costituire la rete i seguenti elementi lineari e puntuali:

- I percorsi ciclo-pedonali
- La rete diffusa (strade lente e percorsi trekking)
- La rete ferroviaria
- I nodi:
  - i nodi di interscambio: le stazioni ferroviarie
  - le emergenze paesaggistiche, ambientali e storico-culturali (punti di interesse storico-culturali e paesaggistici)
  - i luoghi della ricettività e dell’accoglienza (punti di interesse della ricettività e dell’accoglienza)

Il Progetto assume come macro-obiettivi gli obiettivi del “Progetto di fruizione lenta del paesaggio regionale” del PIT-PPR (Allegato 3 del Piano) che riconosce alla mobilità dolce il ruolo di strumento di percorrenza privilegiato per la fruizione e la valorizzazione dei territori toscani.

**MACRO-OBIETTIVI** derivati dal PIT-PPR e declinati rispetto allo specifico ambito territoriale di Progetto:

1. **Favorire la fruizione lenta dei paesaggi** attraversati dalla linea ferroviaria storica Asciano-Monte Antico, e dalle altre vie di mobilità lenta, ciclabili e pedonali, che permetta di percepire e riconoscere le specificità locali del territorio della Val d’Orcia, dei Colli e delle Crete senesi ai fini di una loro tutela e valorizzazione;
2. **Tutelare e valorizzare la rete infrastrutturale storica** come elemento strutturante del paesaggio;
3. **Garantire l’accessibilità diffusa ai paesaggi** attraversati dalla linea ferroviaria storica Asciano-Monte Antico, dalla direttrice della Ciclovia turista dei “due mari” e dalle altre vie di mobilità lenta, in modo da tutelarne il diritto al godimento;
4. **Favorire lo sviluppo diffuso e integrato delle diverse modalità di fruizione lenta del paesaggio**, per valorizzare e riscoprire gli itinerari di viaggio e le visioni che hanno costruito il paesaggio storico toscano e consentire la costruzione di nuove visioni e inedite esperienze di frequentazione in modo diffuso e libero (autonomo).

Da questi presupposti derivano gli **Obiettivi del Progetto e le Azioni**.

#### **OBIETTIVI:**

- **Mettere a sistema le diverse tipologie di fruizione ciclo-pedonale e ferroviaria**, per interconnettere e valorizzare le emergenze paesaggistiche e storico-culturali dei territori della Val

d’Orcia, dei Colli e delle Crete senesi, attraversati dalla linea ferroviaria storica Asciano–Monte Antico e dalla direttrice della Ciclovia turistica dei “due mari”;

- **Sviluppare le strategie per la creazione di una rete integrata dei percorsi ciclo-pedonali già presenti nel territorio di Progetto: via Francigena, Via Lauretana, tracciato dell’Eroica, Giro delle Terre Senesi;**

- **Creare i presupposti per la connessione ad altre ciclovie di livello regionale e nazionale:** ad est il *Sentiero della Bonifica* (ricompreso nella *Ciclovia del Sole* che collega il Brennero alla Sicilia, parte integrante dell’itinerario Europeo EuroVelo 7, da Capo Nord a Malta); ad ovest la *Ciclopista Tirrenica* (con tracciato da definire) ma che rientra tra i progetti strategici regionali di mobilità sostenibile; a nord la *Ciclopista dell’Arno*, che da Arezzo si collega a Firenze e Pisa e che si snoda lungo un percorso di circa 270 km ed è già percorribile per diversi tratti;

- **Creare una rete intermodale che connetta le linee ferroviarie e i percorsi della mobilità lenta**, in cui le vie ferrate e ciclo-pedonali (esistenti e in progetto, in capo a Enti e Soggetti diversi) siano interconnesse fra loro **al fine di accrescere la possibilità di fruizione dei territori e ottimizzare le ricadute paesaggistiche ed economiche** di ciascun elemento componente con una strategia complessiva;

- **Mettere a sistema le connessioni fra la via ferrata storica Asciano-Monte Antico e le linee ferroviarie ordinarie Siena-Montepescali-Grosseto e Empoli-Siena-Chiusi-Chianciano**, per garantire al sistema integrato di trasporto ciclo-pedonale su ferro la componente di percorrenza ferroviaria con servizio ordinario (coincidenze, trasporto biciclette, ...);

- **Valorizzare la linea ferroviaria Asciano-Monte Antico**, sospesa dall’esercizio ordinario dal 1994 e su cui dal 1996 è attivo il servizio turistico Treno Natura, puntando ad un maggior utilizzo nel corso dell’anno, ad un servizio integrato alle linee ferroviarie ordinarie per coincidenze, cadenze e orari, e alla organizzazione dei viaggi insieme a Fondazione FS Italiane;

- **Valorizzare gli itinerari turistici, ciclo-pedonali e ferroviari, che hanno nella città di Siena il nodo di raccordo** e si spingono ad ovest fino a Roccastrada, traguardando il litorale grossetano, e ad est fino a Sinalunga, guardando alla Val di Chiana e alla direttrice Alta Velocità Milano-Firenze-Roma, verificando i contenuti del “*Masterplan della Mobilità dolce*” della Provincia di Siena (aggiornamento 2020) e il progetto “*Terre di Siena slow*”;

- **Promuovere forme di turismo lento, naturalistico e culturale di qualità**, in armonia con i valori ambientali e paesaggistici, **coniugando lo sviluppo dell’economia locale con gli obiettivi di conservazione dell’identità dei luoghi;**

- **Promuovere lo sviluppo di un sistema coordinato di accoglienza, ristoro, assistenza tecnica e ospitalità al turista e in particolare al cicloturista**, orientando gli interventi connessi ad azioni di recupero dell’esistente (edifici e manufatti);

- **Promuovere la riqualificazione, la rifunzionalizzazione e la valorizzazione delle stazioni ferroviarie, dei fabbricati minori e degli spazi dismessi dall’uso ferroviario**, come nodi di interscambio e porte di accesso ai territori, da utilizzare a servizio di turisti e cicloturisti (ciclostazioni, officine, punti di ristoro, tourist officies, ecc.) ma anche delle popolazioni residenti (spazi espositivi, luoghi d’incontro, ecc..).

## **AZIONI :**

- **Riconoscere le componenti della rete della mobilità lenta e ferroviaria, i nodi e i percorsi di principale connessione:**

Componenti lineari:

- La ferrovia storica Asciano-Monte Antico e la rete ferroviaria ordinaria

- La Ciclovia turistica dei “due mari” e gli altri percorsi ciclabili: in primis Ciclovia delle Crete Senesi (componente del tratto senese della Ciclovia turistica dei “due mari”), Francigena, Lauretana, ma anche Eroica, Giro delle Terre Senesi, itinerari del Parco Naturale delle Colline Metallifere e più oltre al Sentiero della Bonifica
- La rete diffusa dei sentieri locali (strade lente e percorsi trekking)

Componenti Puntuali:

- I nodi di interscambio ferroviari e ciclo-pedonali (stazioni ferroviarie e del TPL e connessioni fra i diversi percorsi);

- **Individuare i luoghi da collegare**, guardando alle emergenze paesaggistiche, ambientali e storico-culturali e alle modalità di connessione alla rete della mobilità lenta e ferroviaria, nonché ai luoghi dell'accoglienza;

- **Sviluppare una rete di percorsi circolare**, in cui i diversi percorsi non siano singoli “tratti” ma parte di un sistema unitario e organico, strutturato in modo da comporre un anello di percorrenze, anche attraverso le connessioni intermodali, **orientando in questo senso anche l'individuazione di un percorso ciclo-pedonale prossimo alla ferrovia Asciano-Monte Antico**;

- **Garantire l'accessibilità (turistica) ai percorsi ciclo-pedonali**, assicurando la più ampia percorribilità da parte non solo del ciclista esperto ma anche del ciclista amatoriale (ciclo-turista), indicando i criteri che consentano la percorrenza in piena sicurezza (compresa la necessità delle manutenzioni nel tempo) e le eventuali problematiche di carattere logistico-infrastrutturale e di accesso, con le possibili soluzioni;

- **Potenziare il trasporto dei cicli sui treni e sugli altri mezzi del trasporto pubblico locale**, che dovranno essere adeguatamente attrezzati a tal fine, e **creare spazi dedicati alla sosta e al deposito degli stessi**;

- **Definire la valenza urbanistica della rete della mobilità lenta e degli interventi collegati, all'interno della strumentazione comunale**;

- **Orientare la progettazione di nuovi percorsi ciclo-pedonali, tutelando e valorizzando il reticolo dei percorsi storici, il contesto ambientale e le aree a maggior valenza paesaggistica**, facendo sì che i nuovi percorsi siano individuati e tracciati in relazione al loro inserimento nel territorio: coniugando la fruizione con la piacevolezza del percorso, privilegiando il sedime di tracciati esistenti, adeguando il tracciato alla conformazione dei luoghi, nel rispetto delle tortuosità fisio-morfologiche, toccando le emergenze storico-architettoniche e paesaggistiche e le visuali più suggestive;

- **Individuare i manufatti interessati all'uso ciclo-turistico e i criteri di riuso e recupero, definendo apposite discipline di riferimento che ne tutelino i valori storico-architettonici e paesaggistici**: stazioni e fabbricati ferroviari non più a servizio del TPL, sia lungo la linea storica Asciano-Monte Antico che lungo le linee ordinarie, e altri manufatti del patrimonio edilizio esistenti nel territorio;

- **Promuovere la riconoscibilità del sistema di percorrenze ferroviarie e ciclo-pedonali dei territori della Val d'Orcia, dei Colli e delle Crete senesi, attraverso lo sviluppo di segnaletica condivisa e coordinata** (così da superare la frammentarietà nell'indicazione dei percorsi e la scarsa leggibilità complessiva) e **l'organizzazione di campagne di marketing comunicativo**, anche mediante un'editoria dedicata (mappe, guide, supporto ITC Information and Communications Technology, ecc);

- **Favorire azioni di coordinamento delle politiche incidenti sui territori tra i diversi enti e soggetti coinvolti, pubblici e privati, volte a massimizzare gli effetti positivi sul territorio, individuando altresì le possibili linee di finanziamento e le premialità connesse al Progetto di Paesaggio**;

- **Costituire il volano per la promozione di iniziative locali**, che coinvolgano nei processi di programmazione della fruizione cicloturistica ed escursionistica le comunità, le associazioni ciclistiche e sportive, gli operatori, le associazioni ambientaliste e gli enti locali.

#### **4. RICOGNIZIONE DELLE RISORSE ATTIVABILI PER L'ATTUAZIONE DEL PROGETTO DI PAESAGGIO**

Trattandosi di un atto di governo del territorio, non è previsto budget.

Nell'ambito della nuova programmazione comunitaria 2021-2027 (FEARS-FESR), si potrebbe prevedere di attivare forme di finanziamento finalizzate a valorizzare e coniugare gli aspetti paesaggistici, rurali ed ambientali dei territori interessati, favorendo l'attività agricola, il potenziamento delle forme agro-silvo-pastorali tradizionali, il mantenimento degli elementi di interesse paesaggistico derivanti dall'esercizio di pratiche agricole e forestali, la valorizzazione in chiave multifunzionale del paesaggio rurale, il recupero e riqualificazione del patrimonio insediativo esistente con riferimento anche a quello di valore storico connesso ai sistemi produttivi agrari, la valorizzazione delle attività economiche ed artigianali presenti nei territori interessati dal progetto di paesaggio, lo sviluppo e il potenziamento della mobilità sostenibile e la valorizzazione dei percorsi storici di fruizione lenta, il sostegno alla funzionalità dei sistemi naturali di difesa del suolo mediante sistemazioni coerenti con il contesto paesaggistico, la salvaguardia e valorizzazione dei collegamenti trasversali con i contesti collinari al fine di contenere i processi di abbandono, la qualificazione e innovazione delle attività di promozione e commercializzazione dell'offerta turistica, lo sviluppo del turismo escursionistico volto alla valorizzazione delle produzioni locali anche attraverso il coinvolgimento degli attori economici locali e in connessione con eventuali progetti di interesse regionali presenti sul territorio; il recupero e valorizzazione del patrimonio culturale anche nell'ambito di progetti di rigenerazione urbana; la promozione di forme di utilizzo e produzione di energia compatibili con il paesaggio.

#### **5. INDICAZIONI VAS AI SENSI DELLA L.R. 10/2010**

Ai sensi dell'art.34 della Disciplina del Piano del PIT-PPR, il Progetto di Paesaggio "Ferro-ciclovie della Val d'Orcia, dei Colli e delle Crete senesi" costituisce attuazione del PIT-PPR, approvato con Delibera di Consiglio Regionale 27 marzo 2015, n.37.

Il progetto di paesaggio si configura quale atto di governo del territorio, di cui all'art.10 della L.R.65/2014, e come tale è soggetto a VAS, secondo quanto stabilito dalla L.R.10/2010 all'art. 5bis. Il Documento preliminare di VAS è inviato agli SCA contestualmente all'Avvio del Procedimento.

#### **6. ELEMENTI PER LA VERIFICA DI CONFORMITA' AL PIT**

I Progetti di Paesaggio sono previsti e definiti dall'art.34 della Disciplina del Piano del PIT-PPR. Ai sensi del co.6 del medesimo articolo, i Progetti di paesaggio costituiscono attuazione del piano stesso. Essi si configurano come atti di governo del territorio, classificati all'art.10 della L.R. 65/2014, che danno attuazione alla parte strategica del PIT-PPR e ne costituiscono integrazione una volta approvati.

#### **7. INDIVIDUAZIONE DELLE MODALITA' DI CONFRONTO ESTERNO**

Con D.G.C. n.864 del 13.07.2020 è stato approvato l'avvio del procedimento del Progetto di paesaggio "Ferro-ciclovie della Val d'Orcia".

Il par. 6 dell'Allegato A della D.G.C. 864/2020 contiene il programma delle attività di informazione e partecipazione, al quale è già stata data parziale attuazione.

In seguito è emersa l'opportunità di una estensione dell'ambito territoriale del Progetto di paesaggio anche a quei Comuni della provincia di Siena attraversati dalla direttrice Grosseto-Siena-Arezzo ma non ricompresi dal Protocollo d'Intesa del 2016 e conseguentemente dallo Studio di fattibilità alla base del progetto e dal richiamato Avvio del 2020. Ciò in quanto si ritiene la chiusura dell'anello, e con essa la costruzione di una visione complessiva della fruizione lenta dello splendido territorio da tale anello ricompreso e attraversato, quale valore aggiunto e arricchimento rispetto all'originario progetto che ne prevedeva lo sviluppo solo per una porzione. Nello specifico l'estensione territoriale si rivolge ai Comuni di Rapolano Terme, Buonconvento, Castelnuovo, Berardenga, Monteroni d'Arbia e Murlo, tutti appartenenti all'Ambito di paesaggio n. 14 "Colline di Siena", già interessato dal progetto originario. Per completezza territoriale l'estensione interessa anche il Comune di San Quirico d'Orcia.

Di qui la necessità di un nuovo avvio del procedimento, ivi compreso il programma delle attività di informazione e partecipazione già approvato con la D.G.C. 864/2020.

Il processo di formazione del progetto di paesaggio "Ferro-ciclovie della Val d'Orcia, dei Colli e delle Crete senesi" si svolge dando opportuno spazio ai momenti di confronto, informazione e partecipazione, secondo quanto previsto dalle normative regionali in materia di governo del territorio (l.r. 65/2014) e in materia di Valutazione Ambientale Strategica (l.r. 10/2010) che disciplinano i vari snodi previsti nel processo di formazione.

Il presente programma delle attività di informazione e partecipazione, di cui all'art. 17 lett. e della l.r. 65/2014, assicura il rispetto dei livelli prestazionali d'informazione e partecipazione previsti dal regolamento regionale n. 4/R/2017 approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale 14 febbraio 2017, n. 4/R (Regolamento di attuazione dell'articolo 36, comma 4 della legge regionale 10 novembre 2014, n. 65 Norme per il governo del territorio. Informazione e partecipazione alla formazione degli atti di governo del territorio. Funzioni del garante dell'informazione e della partecipazione), nonché dei livelli partecipativi uniformi di cui alle Linee guida approvate con deliberazione di Giunta regionale del 16/10/2017, n. 1112 (Approvazione delle linee guida sui livelli partecipativi ai sensi dell'articolo 36, comma 5, della l.r. 65/2014 Norme per il Governo del territorio e dell'articolo 17 del regolamento 4/R/2017).

Per assolvere all'obbligo d'informazione dei cittadini e soggetti interessati, viene garantita l'accessibilità agli atti e documenti del progetto e la trasparenza delle informazioni attraverso la pagina web del Garante regionale, nella quale vengono inseriti: il link a tutti i documenti del progetto; le attività in corso nelle diverse fasi del procedimento; il rapporto del garante preliminare all'adozione; la delibera di adozione e le successive attività di informazione fino alla delibera di approvazione.

Sulla stessa pagina, ai sensi dell'art. 3 delle Linee guida approvate con DPGR 1112/2017, viene pubblicata una sintesi dei contenuti del progetto di paesaggio.

I cittadini e soggetti interessati potranno sempre chiedere chiarimenti e informazioni scrivendo all'indirizzo:

[garante@regione.toscana.it](mailto:garante@regione.toscana.it)

Per garantire una partecipazione più ampia possibile, tenuto conto dei contenuti e della scala territoriale del progetto, vengono adottate le modalità di seguito indicate, da attivarsi prima e dopo l'adozione da parte del Consiglio regionale, che saranno coordinate nel rispetto del principio di non duplicazione di cui all'articolo 36 della l.r. 65/2014 e del divieto di aggravio procedimentale.

Il progetto di paesaggio si configura come progetto attuativo della parte strategica del Piano di Indirizzo territoriale con valenza di piano paesaggistico (DCR 27 marzo 2015, n.37, e accordo di

copianificazione per l'approvazione sottoscritto l'11 aprile 2015) in base all'art.34 della Disciplina di piano, costituendo peraltro integrazione del PIT a seguito della sua approvazione.

Ai fini della l.r. 65/2014 (Norme per il governo del territorio) viene inquadrato nell'ambito di applicazione dell'art. 89 e rientra tra gli atti di governo del territorio classificati dall'art. 10 della l.r. 65/2014 e come tale è da ritenersi soggetto a VAS, secondo quanto stabilito dalla legge regionale 12 febbraio 2010, n. 10 (Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale, VIA, di autorizzazione integrata ambientale, AIA, e di autorizzazione unica ambientale, AUA) ai sensi dell'art 5 comma 2 lettera a) della stessa legge regionale. Il rapporto finale sulle attività di partecipazione realizzate nella procedura di VAS viene ricompreso nel rapporto del Garante da allegare alla delibera di adozione. Viene così assicurato il coinvolgimento dei soggetti istituzionali fin dall'inizio del procedimento.

In riferimento alla l.r. 65/2014 (Norme per il governo del territorio), le attività di partecipazione si svolgono dall'avvio del procedimento fino alla approvazione del progetto con le modalità di cui al presente programma.

In particolare, nella fase intercorrente tra l'avvio del procedimento e l'adozione del progetto verrà attivata la partecipazione di tutti i cittadini e soggetti interessati nei mesi di settembre-ottobre 2021 attraverso le seguenti modalità:

1. un primo incontro pubblico di presentazione del progetto di paesaggio aperto a tutti i cittadini e a tutti i soggetti interessati, da organizzarsi a Montalcino con l'obiettivo specifico di inquadrare il percorso, il contenuto e gli obiettivi del progetto di paesaggio e di raccogliere contributi.

2. Un nuovo form pubblicato sulla pagina web del Garante da compilarsi da parte dell'interessato e nel quale verranno inseriti i dati del partecipante e il contributo partecipativo, attivo per 60 gg.

Dell'attivazione del form sarà data informazione mediante comunicato stampa e avviso sulla pagina web del Garante e nelle pagine web dedicate a Territorio e Paesaggio del sito istituzionale della Regione Toscana.

Questa forma di partecipazione digitale ha l'obiettivo di consentire il coinvolgimento di tutti i cittadini singoli e associati e dei soggetti interessati nella fase di formazione del piano anteriormente all'adozione, come richiede la l.r. 65/2014, tenuto conto della scala regionale.

Il Garante, all'esito di tale partecipazione digitale, procederà ad esaminare da un punto di vista oggettivo e soggettivo i contributi pervenuti.

3. Contemporaneamente, verranno organizzati due incontri pubblici sul territorio coinvolto con tutti cittadini e soggetti interessati, ovvero:

- un (secondo) incontro pubblico da organizzarsi a Castelnuovo Berardenga, aperto a tutti i cittadini e soggetti interessati, anteriore all'adozione del progetto ai sensi dell'art. 4 delle Linee guida approvate con DPGR 1112/2017 ed avente quindi ad oggetto lo statuto del territorio, in attuazione dell'art.6, comma 3, della l.r. 65/2014.
- un (terzo) incontro pubblico da organizzarsi nei comuni grossetani, aperto a tutti i cittadini e soggetti interessati, anteriore all'adozione del progetto, ai sensi dell'art. 5 delle Linee guida approvate con DPGR 1112/2017 ed avente quindi ad oggetto trasformazioni urbanistiche proprie del livello del piano operativo ritenute più rilevanti dalle amministrazioni coinvolte.

Nella fase intermedia del procedimento, il Garante redige il rapporto da allegare all'atto di adozione ai sensi dell'art. 18 comma 3 della l.r. 65/2014, pubblicato poi sulla sua pagina web, nel quale evidenzia le iniziative assunte in attuazione del programma e i risultati dell'informazione e partecipazione svolta, in termini di proposte di contenuto emerse dalla partecipazione sulle quali l'amministrazione precedente dovrà operare motivatamente le proprie determinazioni.

Successivamente all'adozione, il Garante cura le ulteriori attività d'informazione e partecipazione in relazione alle osservazioni pervenute e alle controdeduzioni.

Nel presente procedimento pianificatorio regionale il garante dell'informazione e partecipazione ex art.36 L.R.65/2014 e s.m.i. è individuato nel garante regionale dell'informazione e partecipazione Avv. Francesca De Santis, nominato con decreto del Presidente n. 83 del 18.5.2016 e con successivo decreto del Presidente n. 74 del 8.6.2020.

In questa fase (Avvio del procedimento ai sensi dell'art.17 della L.R. 65/2014) sono stati individuati i seguenti Enti e organismi pubblici ai quali si richiede un contributo tecnico specificandone la natura e indicando i termini (60 giorni) entro cui far pervenire contributi, pareri, nulla osta o assensi comunque denominati, necessari ai fini dell'approvazione del Progetto.

Tali soggetti sono stati individuati al fine di garantire sia le forme di partecipazione e consultazione previste dalla L.R. 10/2010 che quelle di cui alla L.R 65/2014.

Il nuovo ambito territoriale di riferimento del Progetto di Paesaggio riguarda 12 Comuni della Provincia di Siena quali Asciano, Buonconvento, Castelnuovo Berardenga, Castiglione d'Orcia, Montalcino, Monteroni d'Arbia, Murlo, Rapolano Terme, San Quirico d'Orcia, Siena, Sinalunga e Trequanda, e 2 Comuni della Provincia di Grosseto quali Civitella Paganico e Roccastrada.

Pertanto l'elenco degli Enti e organismi pubblici si ritiene sia il seguente:

- Province di Siena e di Grosseto;
- Comuni di: Asciano, Buonconvento, Castelnuovo Berardenga, Castiglione d'Orcia, Montalcino, Monteroni d'Arbia, Murlo, Rapolano Terme, San Quirico d'Orcia, Siena, Sinalunga, Trequanda, Civitella Paganico e Roccastrada;
- Segretariato Regionale MiC; Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Arezzo, Siena e Grosseto;
- Provveditorato Interregionale alle Opere Pubbliche per la Toscana e l'Umbria;
- Corpo dei Carabinieri Forestali di Siena e Grosseto;
- Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale;
- ARPAT;
- Azienda USL Toscana sud est;
- Consorzio di bonifica 6 Toscana Sud;
- Consorzio di bonifica 2 Alto Valdarno;
- Autorità di Ambito Territoriale Ottimale Toscana Sud;
- Sei Toscana S.p.A.;
- Autorità Idrica Toscana;
- Publiacqua S.p.A.;
- Terna S.p.A.;
- Enel Distribuzione S.p.A.;
- Telecom Italia S.p.a.;
- Snam S.p.A.;
- ANAS S.p.A.;
- R.F.I.;
- Fondazione FS Italiane
- Settori Regionali interessati appartenenti alle seguenti Direzioni:
  - Ambiente ed energia;
  - Difesa del Suolo e Protezione civile;
  - Mobilità, infrastrutture e trasporto pubblico locale;
  - Agricoltura e sviluppo rurale;
  - Attività produttive.

## 8. DEFINIZIONE DEL CRONOGRAMMA

Tabella cronogramma

Mese/anno		2021									2022								
		5	6	7	8	9	10	11	12	1	2	3	4	5	6	7	8	9	
<b>FASE</b>																			
1  INFORMATIVA ai sensi dell'art. 48 dello Statuto Regionale  + DOCUMENTO di Avvio del procedimento ai sensi dell'art. 17 della LR 65/2014  + DOCUMENTO preliminare di VAS	1.1 - Elaborazione documento Informativa	X	X																
	1.2 - Esame in CD dell'informativa al CR e dell'atto di avvio del Procedimento		X																
	1.3 - Esame in GR dell'Informativa al CR e del Documento di Avvio del Procedimento		X																
	1.4 - Invio Informativa preliminare al CR per indirizzi. Trasmissione Avvio del Procedimento agli Enti/soggetti interessati per contributi.			X															
	1.5 - Invio del Documento preliminare VAS al NURV ed agli SCA per consultazioni			X															
	1.6 - Indirizzi da parte del CR			X	X	X													
	1.7 - Acquisizione degli apporti tecnico-conoscitivi forniti dai soggetti di cui all'art.17 lr 65/2014			X	X	X													
	1.8 - Acquisizione del parere dell'Autorità competente in materia di VAS / NURV e degli SCA			X	X	X													
	1.9 - Partecipazione (lr 65/2014)			X	X	X	X												
2	2.1 - Elaborazione della proposta						X	X	X										

PROPOSTA di Progetto di paesaggio – (con Rapporto ambientale - Rapporto del garante) - ADOZIONE-	2.2 - Esame della proposta in GR e trasmissione al CR								X									
	2.3 – Adozione in CR										X							
	2.4 – Partecipazione (lr 65/2014)							X	X	X	X							
	2.5 - Pubblicazione avviso sul BURT per le osservazioni ai sensi art.19 della l.r. 65 e contestuale avvio delle consultazioni ai fini della VAS ai sensi dell'art. 25 della l.r. 10/2010											X	X					
3 PROPOSTA FINALE APPROVAZIONE	3.1 - Esame del NURV ed espressione del parere dell'Autorità Competente (60g)										X	X						
	3.2 - Elaborazione proposta finale (controdeduzioni e dichiarazione di sintesi)												X	X				
	3.3 – Esame in CD della proposta finale															X		
	3.4 - Esame in GR della proposta finale e trasmissione in CR															X		
	3.5 - Approvazione in CR																	X
	3.6 – Informazione della decisione e pubblicazione avviso sul BURT																	X